

Avv. Antonio Lomonaco

Il Garante regionale per la tutela delle vittime di reato

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNO 2024



Consiglio regionale della Calabria

Il Garante regionale per la tutela delle vittime di reato
RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNO 2024



Consiglio regionale della Calabria
Garante regionale per la tutela delle vittime di reato
Avv. Antonio Lomonaco

INDICE

La normativa del Garante regionale per la tutela delle vittime di reato	5
Legge regionale 15 marzo 2023, n. 10: Istituzione del Garante regionale per la tutela delle vittime di reato	6
Regolamento di funzionamento dell'ufficio del Garante per la tutela delle vittime di reato della regione Calabria	11
Il contesto territoriale della Calabria	18
Le funzioni del Garante per la tutela delle vittime di reato	18
Le attività svolte dal Garante regionale per la tutela delle vittime di reato nel 2024	19
Rafforzamento della collaborazione con la magistratura e le agenzie del territorio nel 2024: un'alleanza per la tutela delle vittime	19
Mappatura dei soggetti e organismi di supporto alle vittime di reato in Calabria: verso la rete multidisciplinare	20
Rafforzamento del dialogo istituzionale e della rete di supporto per le vittime	22
L'importanza della giustizia riparativa come strumento di tutela delle vittime	23
Sviluppo di percorsi di giustizia riparativa e proposta di istituzione dell'ufficio nazionale del Garante	24
Giustizia riparativa: ambiti di studio e approfondimento	25
L'evoluzione della giustizia riparativa: analisi critica	25
Le sfide per il futuro: prospettive di intervento	25
Il d.lgs. n. 150/2022 e la Riforma Cartabia: opportunità e criticità	26
La Conferenza regionale sulla giustizia riparativa e il Convegno del "Comprensione, non Perdono: esperienze concrete di giustizia riparativa"	26
Il ruolo del Garante e gli sviluppi futuri	27
Attenzione alla condizione delle vittime e contrasto alla doppia vittimizzazione	28
Conclusioni	28

Realizzazione della pagina internet del Garante regionale	29
Le azioni di sensibilizzazione attraverso gli organi di informazione e comunicazione	30
Lo squilibrio del sistema giudiziario italiano	31
Incontro istituzionale tra il Garante e il Presidente del Consiglio regionale	33
Le interlocuzioni con il Centro Calabrese di Solidarietà	34
Progetto Sportello Calabria Riparativa. Il rapporto con il territorio: una svolta nella tutela delle vittime di reato	36
Il Fondo di sostegno alle vittime di reato: un passo cruciale verso una giustizia riparativa in Calabria sotto la guida del Garante	37
Contrasto alla banalizzazione dell'illegalità: l'impegno del Garante contro messaggi pericolosi per la comunità	38
Tutela della dignità delle vittime: il caso di Soverato e la necessità di rispetto nel dibattito pubblico	39
Il ruolo della stampa nella tutela delle vittime di reato: tra diritto di cronaca e rispetto della dignità	40
L'impegno etico e valoriale del Garante Antonio Lomonaco: un appello per la giustizia sociale e la responsabilità istituzionale	41
Concorso "Ti Sbullu!"	43
Gli obiettivi del Concorso "Ti Sbullu!"	47
Convegno del 25 Novembre 2024: "Violenza di Genere e Bullismo: Prevenire e Intervenire Insieme"	49
Verso l'istituzione del Garante nazionale per la tutela delle vittime di reato: proposte, coordinamento e prospettive.	50
La prospettiva nazionale e l'importanza di una rete integrata	51
"Il Garante delle Vittime di Reato: dalle realtà regionali alla prospettiva nazionale"	52
Avvio dello Studio per la Realizzazione di un Protocollo d'Intesa con B.A.C.A. (Motociclisti Contro l'Abuso sui Bambini)	55

Coinvolgimento stakeholder qualificati per la definizione delle linee guida sul corretto utilizzo di un linguaggio di genere e inclusivo	57
Incontro del 10 dicembre con gli Organismi di garanzia del Consiglio regionale	57
Questionario “Indagine sul benessere organizzativo del personale del Consiglio regionale della Calabria per l’anno 2024”	58
Conclusione: un impegno collettivo per un cambiamento reale	60

LA NORMATIVA DEL GARANTE REGIONALE PER LA TUTELA DELLE VITTIME DI REATO

Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=celex:32012L0029>



Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle regioni - Strategia dell'UE sui diritti delle vittime (2020-2025)

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A52020DC0258>



**LEGGE REGIONALE 15 MARZO 2023, N. 10:
ISTITUZIONE DEL GARANTE REGIONALE PER LA TUTELA
DELLE VITTIME DI REATO**

(BURC n. 64 del 16 marzo 2023)

Art. 1

(Finalità e istituzione)

1. La Regione, al fine di promuovere la piena attuazione dei diritti e degli interessi delle persone vittime di reato, secondo i principi della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, istituisce, presso il Consiglio regionale, il Garante regionale per la tutela delle vittime di reato, di seguito denominato Garante.
2. Il Garante è eletto dal Consiglio regionale e, nell'esercizio delle proprie funzioni, non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale e svolge con imparzialità la propria attività in piena autonomia organizzativa e amministrativa e con indipendenza di giudizio e di valutazione.

Art. 2

(Beneficiari degli interventi)

1. Il Garante opera a favore delle persone fisiche, residenti nel territorio regionale, vittime di reati previsti dal Codice penale, commessi nel territorio nazionale.
2. Si intende per vittima del reato di cui al comma 1 la persona offesa dal reato e, qualora questa sia deceduta, i parenti entro il secondo grado, il coniuge, chi è legato alla persona offesa dal vincolo di adozione e chi, pur non essendo coniuge, era con essa stabile convivente.

Art. 3

(Funzioni)

1. Il Garante svolge le seguenti funzioni:
 - a) fornisce assistenza, pronta e gratuita, alle vittime di reato, e in particolare alle vittime in condizioni di vulnerabilità di cui all'articolo 90-quater del Codice di procedura penale mediante le informazioni indicate nel comma 2;
 - b) esegue una mappatura dei diversi soggetti e organismi che operano, a vario titolo, sul territorio calabrese, al fine di offrire sostegno, assistenza, protezione di carattere sanitario, sociale, legale, psicologico alle vittime, nonché dei diversi soggetti che, sul tema del sostegno alle vittime e della diffusione della legalità, realizzano interventi di sensibilizzazione, formazione, educazione, mediazione penale e giustizia riparativa;
 - c) collabora con le competenti strutture regionali e degli enti del sistema regionale per un efficace accesso delle persone vittime di reato a trattamenti assistenziali e psicologici adeguati;
 - d) segnala, anche di propria iniziativa, alle autorità competenti atti, commenti o atteggiamenti offensivi e lesivi della dignità della persona e situazioni accertate di violazione dei diritti, nonché casi in cui le misure adottate non risultano adeguate alla tutela della vittima di reato;

- e) promuove la collaborazione con il Garante per la protezione dei dati personali al fine di rendere effettiva la corretta applicazione della legislazione esistente in materia di trattamento dei dati personali e sensibili a tutela dei soggetti di cui all'articolo 2;
 - f) promuove azioni affinché sia garantita l'effettiva disponibilità e accessibilità sul territorio regionale di strutture per l'orientamento e l'assistenza delle vittime;
 - g) può proporre alle amministrazioni competenti misure atte a migliorare la funzionalità dell'attività amministrativa e segnalare eventuali condotte omissive;
 - h) può intervenire nei procedimenti amministrativi, ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) per assicurare ai soggetti di cui all'articolo 2 la conoscenza degli atti amministrativi e giudiziari e il rispetto delle procedure e dei termini di definizione;
 - i) promuove iniziative a favore delle vittime di reato in collaborazione con gli enti locali, le aziende sanitarie provinciali, le istituzioni scolastiche, la magistratura ordinaria e minorile, le altre istituzioni nonché le associazioni, con particolare riferimento associazioni non aventi scopo di lucro che, a qualsiasi titolo, operano negli ambiti e per le finalità di cui alla presente legge;
 - j) promuove la formazione e l'aggiornamento degli operatori dei servizi sociali e della polizia locale, e favorisce e promuove la stipulazione di intese con le autorità statali competenti affinché a tale formazione possano partecipare anche gli operatori delle Forze dell'ordine;
 - k) promuove attività informative sul territorio, anche tramite i servizi sociali dei comuni e le associazioni che svolgono azioni di tutela delle persone vittime di reato, finalizzate alla conoscenza dei doveri e dei diritti e allo sviluppo di politiche di prevenzione a tutela delle persone più esposte al rischio di attività criminose;
 - l) favorisce e promuove politiche di prevenzione, protezione, sostegno, tutela, inserimento e reinserimento a favore dei soggetti di cui all'articolo 2, anche al fine di consentire percorsi di recupero dell'autonomia materiale e psicologica.
2. Il Garante informa i soggetti di cui all'articolo 2 che ne fanno richiesta in merito a:
- a) tempi, modi e luoghi relativi alla presentazione della denuncia o della querela;
 - b) forme di assistenza psicologica, sanitaria, socioassistenziale, economica e legale, che si possono ricevere e gli organismi ai quali rivolgersi per ottenerle, tra i quali gli ordini professionali di riferimento, anche per quanto attiene il patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti, nonché le modalità di risarcimento dei danni patrimoniali o non patrimoniali subiti e di erogazione di altri eventuali benefici da parte dello Stato, della Regione e di altri enti;
 - c) misure di assistenza e aiuto previste dalla legislazione regionale, con particolare riferimento alla legge regionale 12 novembre 2004, n. 28 (Garante per l'infanzia e l'adolescenza), alla legge regionale 29 gennaio 2018, n. 1 (Istituzione del Garante regionale delle persone detenute o private della libertà personale), alla legge regionale 26 aprile 2018, n.9 (Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della 'ndrangheta e per la promozione della legalità, dell'economia responsabile e della trasparenza).
3. Per le attività di cui al presente articolo il Garante promuove intese e collaborazioni con enti ed istituzioni, tra i quali gli ordini professionali, e si coordina con il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, le altre autorità di garanzia e con l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere istituito con legge regionale 23 novembre 2016, n.38.

Art. 4

(Elezione, requisiti, durata in carica, incompatibilità e revoca)

1. Il Garante è eletto dal Consiglio regionale con deliberazione adottata a maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati. In mancanza di raggiungimento del quorum, dalla terza votazione, l'elezione avviene a maggioranza semplice dei consiglieri assegnati.
2. Il Garante dura in carica cinque anni e può essere rieletto una sola volta.
3. Alla scadenza del mandato, le funzioni sono prorogate di diritto fino all'insediamento del nuovo organo e comunque per un periodo di tempo non superiore a sessanta giorni, entro il quale viene eletto il nuovo Garante.
4. In sede di prima applicazione, l'avviso pubblico per la presentazione delle candidature è pubblicato, a cura del Presidente del Consiglio regionale, sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria (BURC) entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge. Successivamente, l'avviso pubblico è pubblicato entro trenta giorni dalla scadenza del mandato.
5. Può essere eletto Garante chi sia in possesso del titolo di laurea magistrale ovvero di diploma di laurea secondo il precedente ordinamento, con particolari competenze ed esperienze professionali nel settore.
6. Al Garante si applicano le cause di ineleggibilità e di incompatibilità previsti dalla legislazione regionale per i consiglieri regionali.
7. Qualora, successivamente alla nomina, sopravvenga una causa di incompatibilità di cui al comma 6, il Presidente del Consiglio regionale invita l'interessato a rimuovere tale causa entro quindici giorni; se questi non ottempera all'invito, lo dichiara decaduto dalla carica e ne dà immediata comunicazione al Consiglio regionale per poter procedere ad una nuova elezione.
8. Il Consiglio regionale, con deliberazione assunta con la maggioranza prevista per l'elezione e con le stesse modalità, può revocare il Garante per gravi o ripetute violazioni di legge o per accertata inefficienza.
9. In caso di scioglimento anticipato del Consiglio regionale, il Garante non cessa dalle funzioni e rimane in carica fino alla scadenza di cui al comma 2.

Art. 5

(Struttura organizzativa)

1. Il Garante ha sede in Reggio Calabria presso il Consiglio regionale. Altre sedi distaccate possono essere istituite in uffici di proprietà regionale o concessi, a titolo gratuito, da altre pubbliche amministrazioni.
2. Alla dotazione organica, ai locali e ai mezzi necessari per il funzionamento del Garante provvede, sentito lo stesso Garante, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio nell'ambito della dotazione organica del Consiglio regionale. Il personale assegnato dipende funzionalmente dal Garante e non ha diritto ad alcuna indennità di struttura.
3. Il Garante, per l'esercizio delle proprie funzioni, può avvalersi, altresì, della collaborazione dei soggetti e degli uffici di cui all'articolo 3, comma 3, nonché della polizia locale, previa intesa con i comuni, con la Città metropolitana di Reggio Calabria e con le province calabresi.

Art. 6

(Rete multidisciplinare di supporto e tutela delle vittime di reato)

1. Entro due anni dall'istituzione della figura del Garante, è istituita, con il supporto della struttura

organizzativa di cui all'articolo 5 e senza nuovi oneri a carico del bilancio regionale, la Rete multidisciplinare di supporto e tutela delle vittime di reato, organismo consultivo del Garante composto dai rappresentanti delle associazioni, organizzazioni, servizi, e, previa intesa, delle istituzioni che, a vario titolo, operano sul territorio regionale, ai fini della tutela, del supporto e della protezione delle vittime di reato.

2. Il Garante, nell'elaborazione delle linee di indirizzo degli interventi a favore delle vittime di reato, si avvale del supporto della Rete multidisciplinare.

Art. 7

(Trattamento economico)

1. Al Garante spettano l'indennità di funzione, il rimborso spese e il trattamento di missione nella misura prevista per il difensore civico dall'articolo 9 della legge regionale 16 gennaio 1985, n. 4 (Istituzione del difensore civico per la Regione Calabria).
2. Al Garante spetta, in caso di missione per l'espletamento delle proprie funzioni anche nell'ambito del territorio regionale, il rimborso delle relative spese, autorizzate, di volta in volta, dal Presidente del Consiglio regionale, nei limiti dei fondi assegnati alla presente legge ai sensi dell'articolo 9.

Art. 8

(Clausola valutativa)

1. Il Consiglio regionale esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e ne valuta gli esiti per la tutela delle vittime di reato. A tal fine, il Garante presenta una relazione annuale che informa sui seguenti aspetti:
 - a) lo stato di attuazione delle funzioni previste all'articolo 3 e le risorse umane e finanziarie impiegate;
 - b) le attività svolte, le forme di collaborazione attivate con altri soggetti pubblici e privati e i risultati raggiunti;
 - c) le criticità emerse nella realizzazione degli interventi e le indicazioni sulle loro possibili soluzioni;
 - d) l'entità e la gravità delle violazioni dei diritti dei soggetti di cui all'articolo 2 emerse nell'esercizio delle funzioni previste.
2. Il Consiglio regionale esamina la relazione annuale e la rende pubblica unitamente agli eventuali documenti del Consiglio che ne concludono l'esame. La relazione è pubblicata sul BURC.

Art. 9

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, determinati nel limite massimo di 32.600,34 euro per l'esercizio finanziario 2023 e nel limite massimo di 35.564,00 euro per gli esercizi 2024 e 2025, si provvede con le risorse disponibili al Programma U.20.03 dello stato di previsione della spesa del bilancio 2023 - 2025, che presenta la necessaria disponibilità e viene ridotto del medesimo importo.
2. Le somme indicate nel precedente comma sono contestualmente allocate alla Missione 1, Programma 01 (U.01.01) "Organi istituzionali" dello stato di previsione della spesa di bilancio di previsione 2023-2025.

3. La Giunta regionale è autorizzata ad effettuare le necessarie variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio di previsione 2023- 2025.
4. Alla copertura finanziaria degli oneri per le annualità successive si provvede nei limiti consentiti dalle effettive disponibilità di risorse autonome per come stabilite nella legge di stabilità regionale.

REGOLAMENTO DI FUNZIONAMENTO DELL'UFFICIO DEL GARANTE PER LA TUTELA DELLE VITTIME DI REATO DELLA REGIONE CALABRIA



Consiglio regionale della Calabria

Garante regionale per la tutela delle vittime di reato
Avv. Antonio Lomonaco

Regolamento di funzionamento dell'ufficio del Garante per la tutela delle vittime di reato della Regione Calabria.

Art. 1

Definizioni

1. Ai fini dell'osservanza delle disposizioni del presente Regolamento, si intende:
 - col termine "Garante", il Garante per la tutela delle vittime di reato della Regione Calabria;
 - col termine "Ufficio", l'Ufficio del Garante per la tutela delle vittime di reato della Regione Calabria;
 - col termine "staff tecnico", lo staff tecnico dell'Ufficio del Garante per la tutela delle vittime di reato della Regione Calabria;
 - col termine "segreteria" e "segreteria amministrativa", la segreteria amministrativa dell'ufficio del Garante per la tutela delle vittime di reato della Regione Calabria;
 - col termine "legge istitutiva", si intende la Legge Regionale 15 marzo 2023, n. 10;
 - col termine "BURC", si intende il Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.

Art. 2

Oggetto e finalità

1. L'oggetto del presente regolamento è quello di disciplinare l'organizzazione funzionale ed operativa dell'Ufficio del Garante e dei componenti dell'Ufficio, ai sensi dell'art. 3 della legge istitutiva;
2. Il regolamento disciplina, altresì, i criteri e le modalità per l'attivazione delle collaborazioni esterne, lo svolgimento di stage e tirocini formativi presso l'Ufficio, la concessione del patrocinio e l'utilizzo del logo istituzionale del Garante, la gestione delle risorse finanziarie assegnate.
3. La finalità del regolamento è quella di favorire il più efficace espletamento del mandato istituzionale del Garante e dell'attività funzionale dei componenti dell'Ufficio, nonché di tutti coloro che a qualsiasi titolo collaborino con il Garante nello svolgimento delle proprie funzioni, cristallizzandone i principi d'azione.

Art. 3

Istituzione

1. È istituito presso il Consiglio Regionale della Calabria l'Ufficio del Garante per la tutela delle vittime di reato della Regione Calabria cui è attribuito il compito di promuovere la piena attuazione dei diritti e degli interessi delle persone vittime di reato, secondo i principi della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato.
2. Il Garante, nel rispetto delle competenze attribuite dalla legge istitutiva:
 - adotta il regolamento recante la disciplina del proprio funzionamento;
 - presenta annualmente una relazione al Consiglio Regionale della Calabria, che viene pubblicata sul BURC e divulgata nelle forme e con modalità definite dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale.

Art. 4

Funzioni del Garante

1. Il Garante opera a favore delle persone fisiche, residenti nel territorio regionale, vittime di reati previsti dal codice penale, commessi nel territorio nazionale, svolgendo le funzioni richiamate dall'art. 3 della legge istitutiva.

Art. 5

Procedure

1. I procedimenti di competenza dell'Ufficio sono avviati a seguito delle segnalazioni pervenute:
 - a mezzo pec all'indirizzo garantetutelavittimedireato@pec.consrc.it ;
 - a mezzo Raccomandata A/R indirizzata al Garante della Salute della Regione Calabria, presso Consiglio Regionale della Calabria, via Cardinale Portanova, 89123, Reggio Calabria;
2. È possibile inviare all'Ufficio del Garante segnalazioni su:
 - atti e condotte offensive della dignità della persona;
 - situazioni accertate di violazione dei diritti;
 - inadeguatezza delle misure adottate dai Tribunali a salvaguardare le vittime;
 - condotte omissive degli enti pubblici che sono tenuti a salvaguardare le vittime.
3. Quando il Garante riceve una richiesta di intervento da parte della vittima, o da altra persona interessata, completa delle informazioni che consentano di identificare il mittente e di individuare l'ambito di intervento, comunica al richiedente l'avvio dell'istruttoria da parte dell'Ufficio.
4. Il Garante esamina la richiesta con le seguenti formalità:
 - verifica la propria competenza in materia:
 - a) in caso contrario fornisce al richiedente le indicazioni sull'eventuale organismo pubblico al quale rivolgersi;
 - b) se la richiesta è di competenza di un'altra Autorità di garanzia, il Garante la può trasmettere d'ufficio, previo assenso dell'istante;
 - accertata la propria competenza il Garante avvia l'istruttoria e:
 - a) se la richiesta non è fondata comunica al richiedente i motivi dell'infondatezza e chiude la pratica;
 - b) se la richiesta è fondata, ove necessario, chiede ulteriore documentazione o fornisce al

- richiedente indicazioni circa le eventuali azioni da intraprendere;
- c) approfondisce nel merito e può chiedere informazioni agli Enti coinvolti nella gestione del caso, al fine di assicurare il rispetto dei diritti della persona vittima di reato;
 - d) esaurita l'attività istruttoria, il Garante informa il richiedente e/o l'interessato dell'intervento svolto e procede all'archiviazione della pratica.

Art. 6

Ufficio del Garante

1. L'Ufficio del Garante ha sede presso il Consiglio regionale della Calabria, Palazzo Campanella, via Cardinale Portanova, Reggio Calabria.
2. L'accesso al pubblico presso la sede del Garante sarà consentito previa richiesta di appuntamento.
3. All'Ufficio è assegnata una dotazione di personale nell'ambito dell'organico del Consiglio regionale, nei termini e secondo le previsioni dell'art. 5 della legge istitutiva.
4. L'organizzazione dell'Ufficio è improntata ai principi di trasparenza, efficacia, economicità, efficienza e buon andamento dell'attività amministrativa, nonché ad una gestione operativa flessibile delle funzioni e dei compiti.
5. Il personale assegnato assiste il Garante nello svolgimento di tutte le attività connesse al suo mandato in stretta collaborazione con i competenti Uffici del Consiglio regionale la cui attività sia funzionale rispetto a quella del Garante.
6. Il personale di cui al comma precedente opera alle dipendenze funzionali del Garante.
7. Ove il concreto svolgimento dell'attività funzionale dell'Ufficio lo richieda, il Garante propone l'integrazione delle figure professionali mediante richiesta all'Ufficio di Presidenza per le valutazioni di competenza.

Art. 7

Collaborazioni esterne

1. Il Garante, quando necessario, può avvalersi di esperti per la redazione di pareri su specifiche segnalazioni di elevata complessità, nonché di esperti su tematiche inerenti alla comunicazione, i propri settori di competenza e le relative branche multidisciplinari e stipulare con essi eventuali contratti di collaborazione a titolo gratuito o oneroso, ai sensi e per gli effetti della legge di riferimento sulle collaborazioni.
2. Gli oneri fiscali, previdenziali o di altra natura, eventualmente scaturenti dalla stipula del contratto, sono disciplinati dalla normativa vigente.
3. Sul destinatario dell'incarico grava l'eventuale onere di stipulare apposita polizza assicurativa per la copertura di ogni onere derivante da controversie nascenti nell'ambito dell'attività espletata.
4. Il Garante può inoltre avvalersi, con le stesse modalità, della collaborazione di associazioni, ordini professionali, centri di studi e ricerca, ovvero di analoghe istituzioni e di altre forme di collaborazione in grado di agevolare lo svolgimento delle proprie funzioni, nei limiti delle risorse finanziarie annualmente assegnate e nel rispetto delle disposizioni statali in materia di spesa per il personale e di coordinamento della finanza pubblica, oltre che nel rispetto delle norme statali in materia di conferimento degli incarichi di cui agli art. 1 e 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché procedere alla stipula di appositi protocolli d'intesa con istituzioni locali e nazionali aventi per oggetto e per finalità la tutela della salute e la dignità dell'individuo.
5. Il Garante, in qualunque momento, può procedere alla risoluzione anticipata del contratto, per

gravi motivi che procurano nocimento all'immagine dell'Ufficio.

6. Tutte le informazioni relative ai titolari di incarichi di collaborazione esterna sono pubblicate e aggiornate in ossequio a quanto previsto dalla normativa sulla trasparenza di cui all'art. 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 in tema di obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, nonché nel rispetto degli orientamenti applicativi contenuti nelle Linee guida adottate dall'ANAC.

Art. 8

Principi guida

1. Il Garante, i componenti dell'Ufficio e tutti coloro che a qualsiasi titolo collaborino con il Garante nello svolgimento delle attività istituzionali, si attengono ai seguenti principi guida:
 - a) protezione delle informazioni riservate raccolte dal Garante. In particolare, nessun dato personale può essere reso pubblico senza il consenso espresso dell'interessato;
 - b) segretezza sull'attività istruttoria, sulle informazioni e sulla documentazione acquisite nel corso delle visite istituzionali e nello svolgimento degli altri compiti del Garante;
 - c) riservatezza sugli esiti delle visite di cui all'art. 3 del presente regolamento, fino alla loro pubblicazione sull'apposita pagina del sito del Consiglio regionale dedicata al Garante;
 - d) obbligo di trasmettere tempestivamente all'Autorità giudiziaria competente le notizie di reato ai danni delle persone detenute o private della libertà personale di cui venga a conoscenza nello svolgimento dei compiti istituzionali.
2. Il Garante si adopera attivamente affinché nessuna Autorità o funzionario pubblico ordini, applichi, permetta o tolleri una sanzione contro una persona o un'organizzazione per aver comunicato al Garante qualunque informazione, vera o falsa. Il Garante si adopera, altresì, affinché tale individuo o organizzazione non subisca alcun genere di pregiudizio.

Art. 9

Stage e tirocini formativi

1. Compatibilmente con l'attività funzionale dell'Ufficio, gli stage ed i tirocini formativi hanno luogo nel rispetto delle norme vigenti che ne disciplinano modalità, limiti e durata.
2. Gli stage ed i tirocini formativi devono essere preceduti dalla sottoscrizione di apposite convenzioni fra il Garante ed i soggetti istituzionali proponenti, con copertura assicurativa a carico di questi ultimi.
3. Al fine di contribuire alla formazione di figure di alto profilo professionale ed istituzionale, attraverso l'acquisizione di specifiche competenze nell'ambito delle tematiche di competenza del Garante, gli stage ed i tirocini formativi sono destinati, in via prioritaria, agli studenti universitari, ai corsisti di master postuniversitari di primo e secondo livello. Altre attività di studio qualificanti rivolte ai soggetti di cui al punto precedente possono essere proposte da specifici soggetti istituzionali, previa positiva valutazione di coerenza e fattibilità da parte del Garante.
4. Gli stage ed i tirocini formativi non comportano alcuna onerosità per l'Ufficio e sono perciò svolti a titolo gratuito.

Art. 10**Concessione del patrocinio e utilizzo del logo istituzionale**

1. La concessione del patrocinio e l'utilizzo del logo istituzionale del Garante sono rilasciati, su insindacabile valutazione del Garante, per lo svolgimento di iniziative di studio, di formazione e di informazione - a titolo esemplificativo: seminari, convegni, workshop, corsi, indagini conoscitive, mostre, rassegne, concorsi, presentazione di un'opera di stampa (libro o pubblicazione in genere) - promosse da istituzioni, enti, associazioni, organizzazioni, comitati, fondazioni, enti universitari pubblici e privati, scuole di formazione, centri di ricerca, osservatori, che offrano garanzia di affidabilità, correttezza e validità dell'iniziativa, oltre a risultare strettamente connessi alle finalità istituzionali del Garante.
2. La concessione del patrocinio e l'utilizzo del logo istituzionale non comportano alcun onere finanziario a carico del Garante, né alcun beneficio di qualunque genere a favore del soggetto richiedente, fatta salva la possibilità di dare evidenza dell'avvenuto ottenimento del patrocinio e dell'utilizzo del logo istituzionale nelle forme e secondo le modalità disciplinate negli articoli successivi.
3. La concessione del patrocinio e l'utilizzo del logo istituzionale si intendono rilasciati per ogni singolo evento, non hanno carattere permanente e non si estendono ad altre iniziative di contenuto analogo o affine; non si rinnovano tacitamente, né assumono alcun valore ai fini certificativi o per altri effetti giuridici.
4. Il logo istituzionale, che in forma grafica rappresenta l'immagine istituzionale del Garante, è costituito dal logo del Consiglio regionale della Calabria recante la specifica dicitura "Garante regionale per la tutela delle vittime di reato".
5. Non possono beneficiare del patrocinio e dell'utilizzo del logo istituzionale del Garante le iniziative promosse da partiti o movimenti politici ovvero le iniziative che hanno come finalità la promozione di interessi esclusivamente privati.

Art. 11**Richiesta del patrocinio e dell'utilizzo del logo istituzionale**

1. I soggetti che intendono richiedere congiuntamente o disgiuntamente, il patrocinio e/o l'utilizzo del logo istituzionale, devono presentare al Garante una specifica richiesta scritta entro un congruo termine che preceda la data di inizio dell'evento.
2. L'istanza, redatta in carta semplice o utilizzando l'apposito modulo pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio regionale nella pagina dedicata al Garante, deve essere sottoscritta dal legale rappresentante o dal soggetto richiedente e, conseguentemente, indirizzata al Garante, per via telematica, al seguente indirizzo pec: garantetutelavittimedireato@pec.consrc.it.
3. L'istanza inviata in carta semplice deve comunque contenere: le informazioni necessarie a individuare il titolare dell'iniziativa (sede e recapiti), l'indicazione di un soggetto referente (nome e cognome, recapiti telefonici ed e-mail), l'illustrazione dei contenuti dell'iniziativa e degli obiettivi perseguiti, le modalità e i tempi di svolgimento, i soggetti beneficiari, nonché ogni altra informazione utile ai fini della più opportuna valutazione da parte del Garante.
4. Il Garante si riserva la facoltà di richiedere ogni eventuale integrazione o informazione ritenuta necessaria ai fini della valutazione dell'istanza.
5. Nel caso in cui il richiedente apporti modifiche e variazioni all'iniziativa, deve darne tempestiva comunicazione al Garante che si riserva di riesaminare la richiesta.

Art. 12

Modalità di utilizzo del patrocinio e del logo istituzionale

1. I soggetti richiedenti che abbiano ricevuto positiva comunicazione ufficiale da parte del Garante rispetto alla concessione del patrocinio e all'utilizzo del logo istituzionale devono osservare i seguenti accorgimenti:
 - a) le bozze del materiale di comunicazione/pubblicizzazione dell'evento contenenti il riferimento alla concessione del patrocinio e dell'utilizzo del logo istituzionale devono essere sempre inviate preliminarmente in visione al Garante, per l'approvazione;
 - b) il riferimento alla concessione del patrocinio e all'utilizzo del logo istituzionale deve essere posizionato in modo da distinguere chiaramente il soggetto patrocinante dall'organizzatore dell'evento;
 - c) il logo istituzionale deve essere riportato con adeguata evidenza e comunque con rilievo almeno pari rispetto ad altri loghi di soggetti eventualmente patrocinanti in un'apposita sezione ben distinta dai loghi degli organizzatori e/o da marchi commerciali;
 - d) nel materiale a stampa predisposto per l'iniziativa ovvero in ogni altro supporto informativo (manifesti, opuscoli, dépliant, siti web) ove venga riprodotto il logo istituzionale, i soggetti beneficiari sono tenuti a far risaltare che le attività sono realizzate "con il patrocinio del Garante regionale per la tutela delle vittime di reato";
 - e) una copia definitiva del materiale stampato deve essere trasmessa in via preventiva al Garante per eventuali controlli.

Art. 13

Recesso del Garante per utilizzi non conformi

1. Il Garante può recedere dalla concessione del patrocinio e dell'utilizzo del logo istituzionale al fine di tutelare la propria immagine qualora venga riscontrato il mancato rispetto delle condizioni indicate nel presente regolamento e richiamate nella comunicazione di concessione.
2. Nel caso di dichiarazioni mendaci relative alla tipologia, allo svolgimento ed alle finalità dell'iniziativa, alla natura del soggetto organizzatore, ovvero all'utilizzo della dicitura "patrocinio" e del logo, ovvero alla modalità di impiego degli stessi non conformi al presente regolamento, è altresì inibita, per il soggetto richiedente, la possibilità di ricevere ulteriori patrocini dal Garante per un periodo massimo di 5 anni, fatto salvo il riscontro di eventuali responsabilità di ordine civile e penale.

Art. 14

Rimborso per missione

1. Ai sensi del presente regolamento costituisce "missione" qualunque attività svolta dal Garante direttamente connessa all'esercizio del mandato e delle funzioni esercitate, ivi compresa la partecipazione a seminari di studi, congressi, convegni, conferenze, riunioni, ed incontri programmati aventi attinenza con il ruolo istituzionale ricoperto.
2. Nell'ambito dello svolgimento delle attività istituzionali, al Garante spetta il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate di vitto, alloggio e trasporto per missione nell'ambito e fuori dal territorio regionale, nella misura prevista per il difensore civico all'articolo 9 della legge regionale 16 gennaio 1985, n. 4.
3. Le missioni del Garante sono autorizzate di volta in volta dal Presidente del Consiglio regionale.

Art. 15

Liquidazione

1. Il rimborso delle indennità accessorie per missioni e rimborso spese avviene dietro presentazione della documentazione in originale giustificativa delle spese effettivamente sostenute.

Art. 16

Risorse finanziarie e modalità di utilizzo

1. Le risorse finanziarie in dotazione all'Ufficio sono quelle previste dalla legge istitutiva,
2. Le risorse finanziarie, rese disponibili all'Ufficio del Garante per l'assolvimento dei compiti istituzionali, vengono gestite con criteri di economicità e trasparenza.

Art. 17

Rendicontazione delle risorse

1. Il Garante, annualmente, anche mediante l'ausilio di un dottore commercialista all'uopo incaricato, rendiconta tutte le spese effettivamente sostenute nell'esercizio della sua attività istituzionale, predisponendo un apposito consuntivo, corredato della documentazione contabile di riscontro e distinto per tipologia di spesa.
2. Il rendiconto è trasmesso entro il 31 gennaio di ogni anno ovvero entro 30 giorni dalla fine del periodo di rendicontazione, se inferiore all'anno solare, per competenza al Settore Bilancio e ragioneria del Consiglio regionale, oltre che, per opportuna conoscenza, al Direttore-Segretario generale.
3. Contestualmente alla trasmissione del rendiconto, con separata nota, il Garante richiede l'accredito delle somme annualmente spettanti per il funzionamento dell'Ufficio.
4. Qualora il Settore Bilancio e Ragioneria necessiti di acquisire chiarimenti o ulteriore documentazione, formula per iscritto la propria richiesta al Garante assegnando un termine non inferiore a 15 giorni.
5. Entro 30 giorni dalla ricezione della documentazione il Settore Bilancio e Ragioneria, con propria determinazione, approva il rendiconto del Garante e contestualmente assegna le risorse spettanti per l'esercizio finanziario successivo.
5. Le somme non spese nell'esercizio oggetto di rendicontazione possono essere utilizzate nell'esercizio successivo. Le somme non spese al termine dell'incarico devono essere restituite mediante versamento sul conto corrente di tesoreria del Consiglio regionale.

Art. 18

Disposizioni finali

1. Il presente regolamento entra in vigore dalla data di adozione dell'atto deliberativo con cui l'Ufficio di Presidenza prende atto del medesimo regolamento.
2. Del regolamento e delle successive modificazioni viene data pubblicazione sul sito istituzionale del Consiglio regionale, nella pagina dedicata al Garante.
3. Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si rinvia alla legge istitutiva ed alla normativa di riferimento vigente.

IL CONTESTO TERRITORIALE DELLA CALABRIA

Il Garante regionale per la tutela delle vittime di reato della Regione Calabria, istituito con la Legge Regionale n. 10 del 10 marzo 2023, rappresenta un'importante figura di garanzia e supporto per tutte le persone che hanno subito un reato. Il suo ruolo si inserisce in un quadro normativo più ampio, influenzato dalle disposizioni europee e nazionali in materia di protezione delle vittime. Tra queste, la Direttiva UE 2012/29/UE (nota come "Direttiva Vittime") ha introdotto standard minimi di assistenza e tutela, mentre le raccomandazioni del Consiglio d'Europa del 2006 e del 2023 hanno sottolineato la necessità di un approccio coordinato tra i diversi attori istituzionali.

La Calabria è una regione caratterizzata da specifiche criticità che rendono particolarmente complesso il lavoro di assistenza alle vittime di reato. La presenza radicata della criminalità organizzata, con la 'ndrangheta che esercita un'influenza significativa sul tessuto sociale ed economico, rappresenta un ostacolo alla fiducia nelle istituzioni e spesso determina una reticenza delle vittime nel denunciare i reati subiti. A questo si aggiungono fenomeni di marginalizzazione sociale e difficoltà di accesso ai servizi di giustizia e supporto, specialmente nelle aree più periferiche.

Inoltre, le vittime di reato in Calabria non affrontano solo le conseguenze dirette del danno subito, ma si trovano spesso a dover superare barriere culturali, economiche e burocratiche che limitano la loro capacità di ottenere assistenza e protezione. In questo contesto, il ruolo del Garante diventa essenziale nel facilitare l'accesso alle informazioni, ai servizi di sostegno e alle misure di tutela previste dall'ordinamento.

LE FUNZIONI DEL GARANTE PER LA TUTELA DELLE VITTIME DI REATO

Il Garante per la tutela delle vittime di reato svolge una funzione di "ponte" tra la vittima e il sistema giudiziario e sociale. In un certo senso, esso svolge un ruolo duplice: da una parte come interlocutore delle vittime, che le comprende e che le supporta nelle loro esigenze quotidiane; dall'altra parte, come rappresentante dei loro diritti presso le istituzioni, promuovendo politiche e azioni concrete affinché le vittime possano essere trattate con rispetto, empatia e giustizia.

Nel 2024, il Garante ha operato in conformità al Regolamento di funzionamento, adottato con Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 24 del 27 marzo 2024. Durante il 2024, il Garante ha intensificato le proprie attività per rispondere alle esigenze delle vittime di reato in Calabria, lavorando per ridurre le barriere all'accesso ai servizi e garantire una maggiore tutela dei diritti.

Le principali funzioni del Garante si sono sviluppate attraverso i seguenti ambiti:

- **Accoglienza, ascolto, consulenza e supporto delle vittime** presso la sede del Garante, garantendo riservatezza e supporto psicologico alle vittime;
- **Supporto legale:** Il Garante ha fornito informazioni sui diritti processuali delle vittime, collaborando con avvocati e associazioni del settore per garantire una rappresentanza adeguata.
- **Tutela dei diritti e sensibilizzazione:** La funzione non si è esaurita con l'assistenza diretta. Il Garante ha avuto anche il compito di promuovere la tutela dei diritti delle vittime attraverso attività di sensibilizzazione e informazione.
- **Collaborazione istituzionale:** Sono state avviate attività di studio, approfondimento e

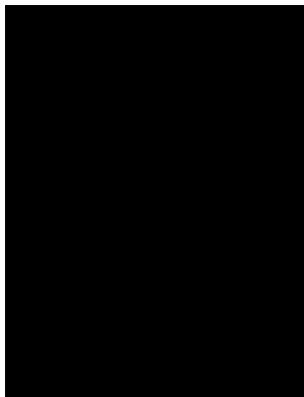
benchmarking volte alla predisposizione di protocolli d'intesa con i Soggetti coinvolti nel raggio d'azione del Garante, tra cui forze dell'ordine, autorità giudiziarie e servizi sociali, al fine di creare una rete di supporto efficace e tempestiva per le vittime.

- **Promozione della consapevolezza:** Sono state avviate attività volte alla sensibilizzazione della società civile sui diritti delle vittime di reato, in ciò coinvolgendo scuole, università e organizzazioni non governative.

LE ATTIVITÀ SVOLTE DAL GARANTE REGIONALE PER LA TUTELA DELLE VITTIME DI REATO NEL 2024

Nel corso del 2024, il Garante ha portato avanti un'intensa attività istituzionale, caratterizzata da incontri strategici con le principali autorità giudiziarie del territorio e dall'impegno nella promozione di una giustizia più vicina alle esigenze delle vittime. L'obiettivo principale è stato quello di rafforzare la rete di supporto per le persone offese, prevenire la doppia vittimizzazione e favorire strumenti innovativi come la giustizia riparativa.

Rafforzamento della collaborazione con la magistratura e le agenzie del territorio nel 2024: un'alleanza per la tutela delle vittime



Nel 2024, il Garante Lomonaco ha avviato un'importante e strategica collaborazione con la magistratura, gli altri organi di garanzia e le agenzie del territorio, con l'intento di rafforzare la rete di protezione delle vittime di reato e migliorare la qualità dell'assistenza che ricevono. Il coordinamento tra queste realtà ha rappresentato un passo fondamentale per costruire un sistema giuridico e sociale che risponda in modo tempestivo ed efficace alle necessità delle vittime, affinché ogni fase del processo – dalla denuncia iniziale fino al percorso di reintegrazione nella comunità – sia supportata da una rete di intervento coerente e integrata.

In particolare, Lomonaco ha promosso una serie di incontri e tavoli di lavoro con i magistrati, gli avvocati, i servizi sociali e le forze dell'ordine, al fine di creare un dialogo continuo tra le diverse istituzioni coinvolte nella tutela delle vittime. Questo ha permesso di sensibilizzare gli operatori sulla centralità delle vittime nel processo di giustizia, ponendo l'accento sull'importanza di considerare non solo le esigenze legali, ma anche quelle psicologiche e sociali. L'obiettivo è stato quello di costruire una giustizia che mettesse al centro il benessere delle vittime, aiutandole a superare il trauma subito e ad affrontare il percorso giuridico senza ulteriori sofferenze.

L'attivazione di questa stretta collaborazione ha anche visto il coinvolgimento delle agenzie del territorio, come quelle locali che operano nel campo della psicologia, della consulenza sociale, e dei servizi sanitari. L'omogeneità degli interventi è considerata un elemento chiave per garantire che le vittime non siano mai lasciate sole, ma possano contare su un supporto continuativo e professionale in ogni fase del loro percorso. Attraverso la creazione di un network di agenzie, associazioni, e

professionisti che operano sul territorio, in futuro sarà possibile offrire alle vittime un'assistenza a 360 gradi, rispondendo alle loro necessità concrete, come la consulenza legale, il supporto psicologico e l'accompagnamento sociale.

Un altro importante aspetto di questa collaborazione è stato il rafforzamento del dialogo con gli altri organi di garanzia, come le autorità sanitarie e i difensori civili, per garantire che le vittime avessero accesso alle risorse più adeguate in caso di necessità di protezione, recupero fisico e mentale. Lomonaco ha infatti lavorato affinché ogni figura coinvolta nel processo di tutela delle vittime fosse formata per riconoscere prontamente i segnali di disagio e per intervenire in modo sensibile ed efficace, evitando il rischio di revittimizzazione.

L'intensificazione della collaborazione ha anche riguardato il rafforzamento della capacità di monitoraggio delle situazioni di vittimizzazione, con il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio nella creazione di un sistema di feedback che permettesse di intervenire tempestivamente in caso di problematiche emergenti. Grazie a questi sistemi di monitoraggio, è stato possibile avere una visione più chiara delle esigenze delle vittime e, allo stesso tempo, rilevare eventuali criticità nel percorso di supporto, per correggerle prontamente. L'approccio multidisciplinare ha così reso più solido il sistema di protezione, consentendo di rispondere in modo più efficace alle varie difficoltà incontrate dalle vittime, che spesso si trovano ad affrontare non solo un danno immediato, ma anche problemi a lungo termine.

La sinergia tra gli organi di garanzia e le agenzie del territorio ha anche avuto una funzione preventiva, permettendo di sensibilizzare la comunità sulla gravità e l'importanza della protezione delle vittime di reato, creando così una cultura della solidarietà e della prevenzione. Lomonaco ha infatti promosso attività di sensibilizzazione, destinata non solo agli operatori, ma anche ai cittadini, per stimolare una maggiore consapevolezza sul fenomeno della vittimizzazione e sulle risorse disponibili per chi subisce un danno.

In conclusione, la stretta collaborazione avviata nel 2024 tra il Garante, la magistratura, gli altri organi di garanzia e le agenzie del territorio ha segnato un passo fondamentale verso un sistema giuridico e sociale più inclusivo e attento ai diritti delle vittime. Questo approccio integrato ha permesso di migliorare la qualità dei servizi offerti alle vittime, garantendo loro un supporto concreto e immediato, e di costruire una rete solida di protezione che, unendo forze e competenze diverse, è in grado di affrontare in modo più efficiente e umano le sfide legate alla tutela delle persone vulnerabili.

Il 2024 rappresenta un anno di svolta in cui il sistema di garanzia e tutela delle vittime ha trovato nuove sinergie, rafforzando la sua efficacia e la sua capacità di rispondere alle problematiche in modo coordinato e sensibile.

Mappatura dei soggetti e organismi di supporto alle vittime di reato in Calabria: verso la rete multidisciplinare

Nel 2024, il Garante Lomonaco ha avviato un'importante e strategica attività di mappatura dei soggetti e degli organismi che operano in Calabria per offrire sostegno alle vittime di reato. L'iniziativa ha avuto come obiettivo quello di identificare e raccogliere informazioni su tutte le realtà presenti

sul territorio che forniscono supporto alle vittime, al fine di costruire una Rete multidisciplinare di supporto e tutela delle vittime di reato. Tale rete si propone di garantire una risposta più efficace, tempestiva e integrata alle necessità delle vittime, promuovendo la collaborazione tra le diverse realtà istituzionali e sociali che operano nel campo della giustizia, del benessere sociale e della salute mentale.

La mappatura riguarda un'analisi delle diverse tipologie di supporto disponibili, comprese le strutture sanitarie, le associazioni di volontariato, i servizi psicologici, le agenzie di consulenza legale e le strutture di accoglienza per le vittime. L'analisi avviata prende in considerazione non solo la presenza di questi servizi, ma anche la qualità e l'efficacia degli interventi offerti, per garantire che ogni vittima possa accedere a risorse adeguate e personalizzate, in grado di rispondere alle diverse esigenze derivanti dal trauma subito. Ogni tipo di supporto deve essere valutato rispetto al proprio ruolo nel processo di recupero delle vittime, in modo da creare un sistema che copra le varie necessità, dal primo contatto con le autorità fino al lungo percorso di reintegrazione sociale e psicologica.

L'attività di mappatura prende in considerazione non solo gli operatori privati e le associazioni del territorio, ma anche gli enti pubblici coinvolti nella tutela delle vittime, come le forze dell'ordine, i servizi giudiziari e gli enti locali. La cooperazione con la magistratura e i tribunali è un aspetto fondamentale di questo processo, poiché permetterà di integrare il supporto legale con l'assistenza psicologica e sociale, assicurando che le vittime non solo ricevano la giustizia che meritano, ma che vengano anche protette nel loro percorso post-trauma.

La costruzione di questa Rete multidisciplinare è una delle priorità del Garante Lomonaco, che ha riconosciuto l'importanza di un approccio integrato nella gestione delle problematiche legate alla vittimizzazione. Le vittime di reato, infatti, spesso si trovano ad affrontare un percorso complesso che va ben oltre la mera ricerca di giustizia; si tratta di un cammino che implica la necessità di un supporto psicologico per affrontare il trauma, un'assistenza legale per navigare nel sistema giuridico, e un accompagnamento sociale per reintegrarsi nella comunità. L'idea alla base della rete è quella di promuovere la cooperazione tra tutti gli attori che operano in questi ambiti, creando un sistema che risponda in maniera coordinata e senza interruzioni alle esigenze delle vittime.

L'obiettivo finale della rete multidisciplinare è quello di garantire che le vittime siano supportate in ogni fase del loro percorso, dall'immediato intervento dopo il reato fino alla fase di recupero e reintegrazione nella società. Grazie alla mappatura dei servizi, il Garante potrà individuare le aree di intervento che necessitano di potenziamento, ma anche le buone prassi già in essere, che possono essere condivise e replicate in altre zone della regione. Il lavoro di coordinamento tra i vari attori locali non solo rafforza il sistema di protezione, ma contribuisce anche a sensibilizzare la comunità sulla necessità di supportare le vittime e di creare un ambiente più inclusivo e protettivo.

Questa iniziativa ha anche un valore strategico per la progettazione futura di politiche pubbliche e interventi a favore delle vittime di reato. Infatti, la Rete multidisciplinare non sarà solo un meccanismo di assistenza immediata, ma rappresenterà anche una base per lo sviluppo di azioni di sensibilizzazione, educazione e prevenzione, con l'obiettivo di promuovere una cultura della giustizia riparativa e della solidarietà sociale. La mappatura e la creazione della rete hanno dato vita a un sistema che, seppur giovane, ha il potenziale di crescere e migliorare nel tempo, con un impatto positivo sulle vittime e sull'intera comunità calabrese.

In definitiva, la mappatura dei soggetti e degli organismi che operano per la tutela delle vittime in Calabria è un passo fondamentale per costruire una rete di supporto solida, funzionale e ben organizzata, capace di rispondere in modo più efficace e coordinato alle necessità delle vittime di reato. Tale progetto rappresenta un passo significativo verso l'obiettivo di garantire una protezione adeguata e un sostegno concreto, contribuendo a migliorare la qualità della giustizia e del benessere sociale nella regione.

Rafforzamento del dialogo istituzionale e della rete di supporto per le vittime

Uno degli aspetti centrali dell'azione del Garante nel 2024 è stato il consolidamento delle relazioni istituzionali con i principali attori della giustizia e con le realtà territoriali impegnate nel supporto alle vittime, al fine di garantire una maggiore tutela alle vittime di reato non solo all'interno del processo penale, ma anche nella fase successiva, spesso caratterizzata da incertezze e difficoltà.

L'intento è quello di costruire un **modello di tutela più efficace e strutturato**, che possa garantire alle persone offese non solo un'adeguata assistenza durante il processo penale, ma anche un accompagnamento concreto nella delicata fase successiva alla pronuncia della sentenza.

Infatti, se è vero che il diritto garantisce specifici strumenti di protezione alle vittime all'interno del procedimento giudiziario, è altrettanto evidente che una volta terminato il processo si crea una sorta di **vuoto istituzionale**, in cui le persone offese possono trovarsi prive di un supporto adeguato. Questo problema diventa ancora più rilevante nei casi di **reati gravi o violenti**, in cui il trauma subito dalla vittima può avere ripercussioni a lungo termine, non solo sul piano psicologico, ma anche su quello sociale ed economico.

In questa prospettiva, il 4 ottobre 2024 si è svolto un incontro strategico tra il Garante, l'Avv. Stefania Valente (a supporto dell'ufficio del Garante) e la Presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, Concettina Epifanio*. L'incontro propositivo ha messo in evidenza la necessità di affrontare le problematiche legate alla tutela delle vittime con un approccio sistematico. Questo incontro ha rappresentato un importante **momento di confronto e di definizione di strategie operative**,

con l'obiettivo di rafforzare la rete istituzionale e di delineare strumenti più efficaci per la tutela delle vittime. Uno dei temi chiave del confronto è stato quello della **giustizia riparativa**, vista non solo come una modalità di risoluzione dei conflitti, ma anche come un'occasione per ricostruire il

*


rapporto tra vittima e autore del reato. Questo approccio, quando possibile, e quando la vittima lo desidera, permette di creare un dialogo tra le parti, restituendo alla persona offesa un ruolo attivo nella ricerca di una riparazione che vada oltre la semplice punizione del colpevole.

Alla luce dell'importanza del tema, è stato deciso di procedere con la stesura di un **protocollo d'intesa**, che delinea percorsi condivisi tra le istituzioni giudiziarie e l'ufficio del Garante per rafforzare le misure di supporto alle vittime e promuovere la giustizia riparativa come strumento di pacificazione sociale.

L'importanza della giustizia riparativa come strumento di tutela delle vittime

La questione affrontata sulla **giustizia riparativa** rappresenta un approccio innovativo che, pur non sostituendosi alla giustizia tradizionale, può essere considerata un **valido strumento complementare** nella gestione delle conseguenze del reato.

Tradizionalmente, il sistema giudiziario si basa su un modello **punitivo e retributivo**, in cui la risposta al crimine si esaurisce nella determinazione della colpevolezza e nell'irrogazione di una pena. Tuttavia, questa impostazione non sempre è sufficiente a garantire **una reale riparazione del danno subito dalla vittima**. In molti casi, la persona offesa continua a subire ripercussioni anche dopo la condanna del colpevole, rimanendo intrappolata in una condizione di vulnerabilità e isolamento sociale.

La giustizia riparativa si propone di **superare questa visione limitata**, offrendo alla vittima uno spazio in cui possa esprimere le proprie emozioni e il proprio dolore, e in cui l'autore del reato possa **prendere coscienza delle conseguenze delle proprie azioni**. Questo approccio, che si basa sul dialogo e sul riconoscimento reciproco, non solo aiuta le vittime a elaborare il trauma, ma contribuisce anche a ridurre il rischio di recidiva nei soggetti autori di reato.

Durante l'incontro con la Dott.ssa Epifanio, si è discusso di come **implementare concretamente la giustizia riparativa nel sistema giudiziario calabrese**, individuando le seguenti priorità:

1. **Creazione di percorsi strutturati per la mediazione penale**, con figure professionali adeguatamente formate, capaci di facilitare il confronto tra vittima e autore del reato in un ambiente sicuro e controllato;
2. **Definizione di criteri chiari per l'applicazione della giustizia riparativa**, evitando che questo strumento venga utilizzato in modo indiscriminato e garantendo che la partecipazione della vittima sia sempre volontaria;
3. **Coinvolgimento del sistema giudiziario e degli avvocati** per favorire la conoscenza di questi strumenti e promuoverne un utilizzo più ampio nei procedimenti penali;
4. **Attivazione di programmi di assistenza psicologica per le vittime**, affinché possano affrontare il percorso riparativo con il giusto supporto emotivo e senza subire ulteriori traumi.

Sviluppo di percorsi di giustizia riparativa e proposta di istituzione dell'ufficio nazionale del Garante

L'impegno del Garante nella promozione della giustizia riparativa ha avuto un ulteriore sviluppo il **15 ottobre 2024**, in occasione dell'incontro con *la Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro, la Dott.ssa Laura Antonini**.

Durante il confronto, è emersa con forza l'urgenza di **istituzionalizzare la giustizia riparativa**, rendendola un elemento strutturale del sistema giudiziario e non solo un'opzione residuale. Questo approccio parte dal presupposto che, sebbene la certezza della pena sia fondamentale, spesso per la vittima non è sufficiente una pronuncia giurisdizionale definitiva. L'aspetto più delicato è quello della ricostruzione del proprio equilibrio psicologico e sociale dopo aver subito un reato. Con le azioni intraprese sul territorio e gli incontri svolti il Garante ha diffuso l'idea che la giustizia riparativa consente di andare oltre il modello tradizionale di giustizia punitiva, permettendo alla vittima e all'autore del reato di partecipare attivamente, se entrambi acconsentono, alla risoluzione delle conseguenze derivanti dall'illecito. Un elemento chiave di questo processo è il ruolo di un **terzo imparziale**, che facilita il dialogo e consente alla vittima di esprimere i propri sentimenti ed emozioni, aiutando nel contempo l'autore del reato a prendere consapevolezza della sofferenza arrecata.

Alla luce di queste considerazioni, è stata discussa anche la possibilità di istituire un **ufficio nazionale del Garante per le vittime di reato**, che possa fungere da punto di riferimento e da coordinamento per le iniziative regionali. Questo ufficio non dovrebbe sovrapporsi alle strutture già esistenti, ma avrebbe il compito di promuovere buone pratiche, rafforzare il dialogo istituzionale e garantire un approccio uniforme su tutto il territorio nazionale.

* [REDACTED]

GIUSTIZIA RIPARATIVA: AMBITI DI STUDIO E APPROFONDIMENTO

Facendo seguito agli incontri istituzionali e agli ambiti di competenza definiti dalla normativa vigente, nel corso del 2024, l'Ufficio del Garante regionale per la tutela delle vittime di reato ha dedicato un'intensa attività di studio e approfondimento al tema della giustizia riparativa. L'obiettivo è stato quello di analizzare le criticità esistenti, valutare le prospettive di sviluppo e individuare strumenti concreti per garantire una maggiore tutela delle vittime nel quadro delle pratiche riparative. Questo lavoro ha permesso di acquisire una visione più chiara del contesto normativo, delle difficoltà applicative e delle opportunità offerte da un approccio che, se adeguatamente implementato, può contribuire a costruire una società più equa e solidale.

L'evoluzione della giustizia riparativa: analisi critica

Dall'analisi condotta dall'Ufficio del Garante, è emerso come la giustizia riparativa in Italia abbia seguito un percorso di sviluppo frammentato e spesso poco efficace. Le prime esperienze risalgono agli anni Novanta, con la mediazione penale nei processi minorili, ma solo con il d.lgs. n. 274/2000 si è avuto un primo riconoscimento normativo di strumenti alternativi alla giustizia ordinaria. Tuttavia, queste misure sono rimaste di applicazione limitata.

Ulteriori sviluppi si sono registrati a partire dal 2014, con l'introduzione di istituti quali la sospensione del procedimento con messa alla prova, l'estinzione del reato per condotte riparatorie e l'esclusione della punibilità per la tenuità del fatto. Nonostante il potenziale innovativo di queste misure, il loro utilizzo è stato marginale, principalmente a causa della scarsa conoscenza tra gli operatori della giustizia e della mancanza di un sistema regolamentato e accessibile ai percorsi riparativi.

Uno degli aspetti più critici, evidenziato dallo studio condotto, riguarda il coinvolgimento delle vittime. L'analisi ha messo in luce come l'attenzione del legislatore si sia concentrata prevalentemente sulla figura del reo, con l'obiettivo di favorirne il recupero e il reinserimento sociale, mentre è mancata una strutturata valorizzazione del ruolo della vittima. Perché la giustizia riparativa possa effettivamente realizzare il proprio scopo, è necessario riequilibrare questo approccio, garantendo alle vittime un coinvolgimento attivo nei percorsi di riparazione e rispondendo in modo concreto ai loro bisogni di riconoscimento, sicurezza e supporto.

Le sfide per il futuro: prospettive di intervento

Dallo studio svolto nel 2024, sono emersi tre ambiti fondamentali su cui è necessario intervenire per rendere la giustizia riparativa un'opzione realmente efficace e accessibile:

- **Normativa:** è indispensabile una disciplina più chiara e organica, che integri la giustizia riparativa nel sistema penale con procedure definite e standardizzate, garantendo che le vittime possano accedere ai percorsi riparativi su base volontaria e con adeguata tutela;

- **Prassi:** è necessario sviluppare una rete territoriale di centri di mediazione e strutture specializzate, con procedure operative uniformi e strumenti adeguati a favorire un dialogo equo e costruttivo tra le parti coinvolte.
- **Formazione:** per favorire la diffusione della giustizia riparativa, occorre investire nella formazione specifica di magistrati, avvocati, mediatori e operatori del settore, affinché acquisiscano competenze adeguate a gestire percorsi riparativi in modo efficace e rispettoso delle esigenze delle vittime.

Il d.lgs. n. 150/2022 e la Riforma Cartabia: opportunità e criticità

Nell'ambito dell'attività di approfondimento, particolare attenzione è stata dedicata all'analisi del *d.lgs. n. 150/2022*, attuativo della Riforma Cartabia. Questa riforma ha introdotto una regolamentazione più organica della giustizia riparativa, promuovendo percorsi di mediazione tra autore del reato e vittima e ponendo l'accento sull'importanza di un dialogo guidato da mediatori professionisti.

L'obiettivo della riforma è quello di migliorare il rapporto tra le parti coinvolte, aiutando la vittima a sentirsi riconosciuta nel proprio dolore e supportata nel percorso di superamento del trauma, mentre al reo viene data la possibilità di prendere consapevolezza delle conseguenze del proprio atto e di intraprendere un processo di responsabilizzazione.

Tuttavia, dallo studio condotto, è emerso come permangano alcune criticità nella fase di attuazione. Tra le principali difficoltà rilevate vi sono:

- La mancanza di una rete strutturata di servizi che permetta un'applicazione diffusa e omogenea su tutto il territorio nazionale;
- L'assenza di percorsi chiari per il coinvolgimento delle vittime e per il monitoraggio degli esiti della mediazione;
- La necessità di una maggiore formazione degli operatori della giustizia affinché la giustizia riparativa non sia percepita come un'alternativa residuale, ma come uno strumento complementare ed efficace rispetto al sistema tradizionale.

La Conferenza regionale sulla giustizia riparativa e il Convegno del “*Comprensione, non Perdono: esperienze concrete di giustizia riparativa*”

Con riferimento alla tematica della giustizia riparativa, il garante Lomonaco ha partecipato a due eventi: la Conferenza regionale sulla giustizia riparativa, svoltasi il 29 aprile 2024 alla Cittadella regionale Jole Santelli, e il convegno del 13 Dicembre 2024: “*Comprensione, Non Perdono: Esperienze Concrete di Giustizia Riparativa*”.

In particolare, il convegno del 13 dicembre, svoltosi presso la Cittadella Regionale Jole Santelli - Sala Blu, ha affrontato il tema della giustizia riparativa come strumento per il recupero sociale

e la responsabilizzazione dei colpevoli. L'evento è stato organizzato dal Centro Calabrese di Solidarietà ETS e patrocinato dal Ministero della Giustizia. Entrambi gli eventi hanno rappresentato un'occasione di confronto tra istituzioni, esperti del settore e cittadinanza, al fine di promuovere la cultura della legalità e del rispetto dei diritti umani.

In tali occasioni, il Garante ha approfondito il ruolo delle vittime nel processo penale e la necessità di un approccio riparativo che non solo punisca il reo, ma permetta anche una reale riconciliazione sociale. La giustizia riparativa si pone come obiettivo non il semplice perdono, ma la costruzione di percorsi concreti per la riparazione del danno e il reinserimento sociale degli autori di reato.

Il ruolo del Garante e gli sviluppi futuri

Sulla base dell'analisi condotta, l'Ufficio del Garante ha individuato alcune azioni strategiche per favorire la diffusione e l'applicazione della giustizia riparativa, con particolare attenzione alla tutela delle vittime. Nel 2025, l'impegno del Garante proseguirà con iniziative mirate, tra cui:

- **Attività di sensibilizzazione e informazione:** per far conoscere i diritti delle vittime nell'ambito della giustizia riparativa e promuovere una cultura che valorizzi il ruolo della riparazione del danno;
- **Proposte normative:** per rafforzare il quadro legislativo, colmando le attuali lacune e garantendo un'effettiva accessibilità ai percorsi riparativi;
- **Sviluppo di progetti pilota e collaborazioni istituzionali:** per favorire la creazione di una rete regionale di supporto, attraverso il coinvolgimento di enti pubblici, associazioni e centri specializzati.

L'analisi svolta nel 2024 ha confermato che la giustizia riparativa rappresenta un'opportunità concreta per migliorare il sistema penale e offrire alle vittime un percorso di riconoscimento e supporto. Tuttavia, affinché questa prospettiva si traduca in una realtà operativa, è necessario un impegno congiunto da parte delle istituzioni, degli operatori della giustizia e della società civile. Il Garante continuerà a lavorare in questa direzione, con l'obiettivo di promuovere un modello di giustizia più equo, partecipativo e realmente inclusivo per le vittime.

ATTENZIONE ALLA CONDIZIONE DELLE VITTIME E CONTRASTO ALLA DOPPIA VITTIMIZZAZIONE

Oltre agli incontri istituzionali, il Garante ha più volte sottolineato la necessità di porre al centro dell'attenzione la condizione delle vittime di reato, in particolare nella fase successiva al processo, quando il rischio di una doppia vittimizzazione diventa più concreto.

Un momento particolarmente significativo in questa direzione si è avuto il **12 dicembre 2024**, quando l'Avv. Lomonaco ha commentato la nomina di due nuove figure chiave nel panorama giudiziario calabrese: il Dott. Curcio e il Dott. Guarascio, chiamati a ricoprire ruoli di rilievo nelle Procure di Catanzaro e Crotone.

Il Garante ha più volte evidenziato come sia fondamentale poter contare su interlocutori istituzionali attenti alle difficoltà che le vittime incontrano al di fuori del processo. Se all'interno delle aule di giustizia i diritti della difesa e dell'accusa sono chiaramente tutelati, resta ancora una zona grigia che rischia di lasciare le vittime senza un adeguato supporto.

La tutela delle persone offese non deve limitarsi alla sola fase processuale, ma deve estendersi a un **percorso strutturato di accompagnamento**, che aiuti le vittime a superare il trauma subito senza che questo si traduca in ulteriori sofferenze. Per questo motivo, il Garante ha ribadito con le azioni intraprese la necessità di creare una rete ben identificata di sostegno, capace di garantire una risposta efficace e coordinata a chi si trova a vivere situazioni di estrema fragilità.

Conclusioni

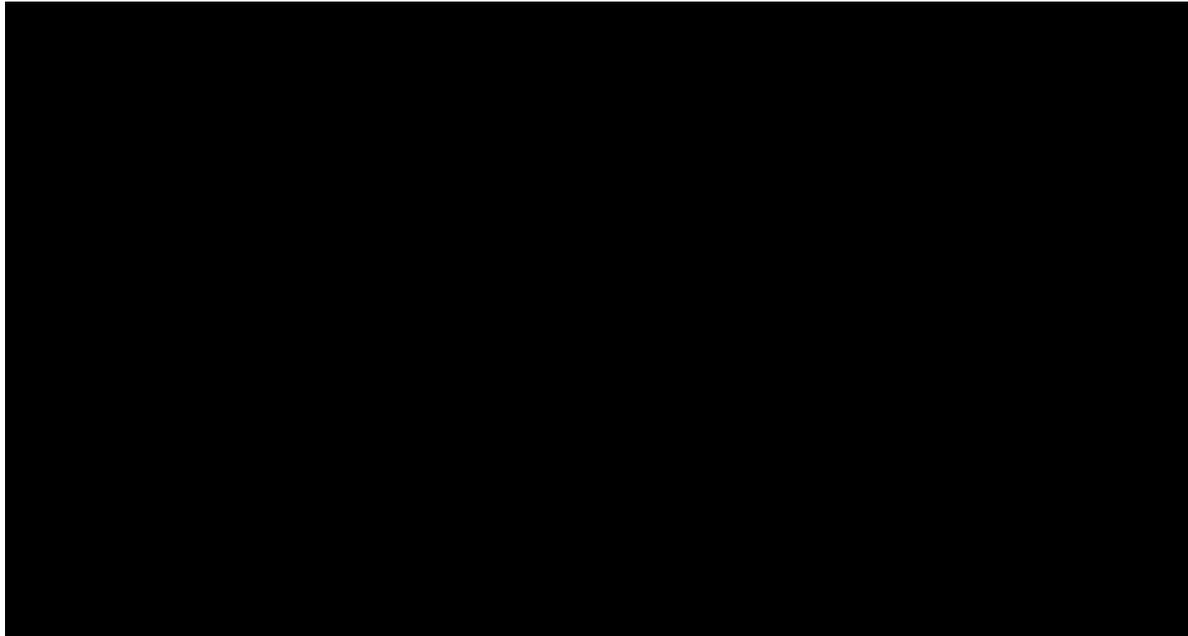
Le attività svolte dal Garante regionale per la tutela delle vittime di reato nel 2024 hanno seguito tre linee guida fondamentali:

- **Rafforzamento del dialogo con le istituzioni giudiziarie**, attraverso incontri strategici con i vertici della magistratura, per consolidare la rete di tutela delle vittime;
- **Promozione della giustizia riparativa**, come strumento per restituire alla vittima un ruolo attivo nel proprio percorso di recupero, e avvio di iniziative per l'istituzione di un ufficio nazionale del Garante;
- **Prevenzione della doppia vittimizzazione**, attraverso la valorizzazione del ruolo delle istituzioni e la creazione di percorsi di supporto adeguati.

Questi interventi segnano un passo significativo verso una giustizia più vicina alle esigenze delle vittime, ponendo le basi per un sistema più equo e attento alle reali necessità delle persone offese.

REALIZZAZIONE DELLA PAGINA INTERNET DEL GARANTE REGIONALE

Nel 2024, è stata realizzata la pagina internet ufficiale del Garante Regionale per la Tutela delle Vittime di Reato, un importante strumento che mira a migliorare l'accessibilità alle informazioni e ai servizi offerti dall'ufficio del Garante. Il sito rappresenta un punto di riferimento fondamentale per chiunque necessiti di supporto in seguito alla vittimizzazione, facilitando l'interazione con il Garante e l'accesso ai vari servizi di assistenza e tutela.



Accanto alla realizzazione del sito web, è stata attivata anche una casella di posta elettronica ordinaria garantevittimedireato@consrc.it e una casella di posta elettronica certificata (PEC), garantevittimedireato@pec.consrc.it, per permettere agli interessati di inviare in modo sicuro e riservato le proprie istanze, richieste di assistenza o segnalazioni. La casella PEC costituisce un canale ufficiale e protetto, garantendo riservatezza e trasparenza nelle comunicazioni tra le vittime e l'ufficio del Garante.

La pagina internet è stata progettata per essere facilmente navigabile, con sezioni chiare e ben strutturate che offrono contenuti mirati alle necessità delle vittime e agli operatori del settore. Le principali sezioni del sito, linkabili e accessibili con un semplice clic, sono le seguenti:

- **Il Garante:** questa sezione fornisce una panoramica dettagliata sulle funzioni e sull'organizzazione dell'ufficio del Garante Regionale per la Tutela delle Vittime di Reato. In essa si possono trovare informazioni sulla missione e sugli obiettivi dell'istituzione, così come il profilo del Garante e le modalità di interazione con il pubblico.
- **Normativa:** una sezione che raccoglie la legislazione pertinente alla protezione delle vittime di reato. Questa sezione consente di consultare in modo semplice e aggiornato i riferimenti giuridici più rilevanti in materia di giustizia riparativa e assistenza alle vittime.
- **Comunicati stampa:** una sezione dedicata ai comunicati ufficiali emessi dal Garante, che annunciano iniziative, eventi e aggiornamenti relativi alle politiche di tutela delle vittime. Questa sezione è fondamentale per rimanere aggiornati sugli sviluppi delle attività e sugli

interventi del Garante.

- **Rassegna stampa:** una raccolta delle principali notizie e articoli pubblicati sui media riguardanti le attività del Garante e i temi legati alla protezione delle vittime di reato. La rassegna stampa offre una panoramica sulla visibilità mediatica delle iniziative del Garante e sulle questioni sociali legate alla giustizia e alla difesa dei diritti delle vittime.
- **Eventi:** qui vengono pubblicizzati tutti gli eventi, seminari, conferenze e incontri pubblici organizzati dal Garante o ai quali il Garante partecipa. Questi eventi sono occasioni di sensibilizzazione, aggiornamento e confronto sulle politiche di tutela delle vittime e sui diritti umani.
- **Interviste:** in questa sezione vengono raccolte le interviste rilasciate dal Garante e da altri esperti del settore, dove vengono trattati temi legati alla protezione delle vittime, alla giustizia riparativa e ai diritti fondamentali delle persone che hanno subito reati. Le interviste contribuiscono a sensibilizzare l'opinione pubblica e a fare luce sulle problematiche legate alla giustizia e alla tutela delle vittime.
- **Contatti:** un'area dedicata alle informazioni di contatto per coloro che desiderano mettersi in comunicazione con il Garante. Qui sono indicati indirizzi, numeri telefonici e moduli di contatto, compresa la casella PEC, per le comunicazioni ufficiali, facilitando l'interazione diretta con l'ufficio del Garante.

Queste sezioni sono state pensate per rispondere alle diverse esigenze informative di chiunque desideri conoscere meglio i diritti delle vittime di reato o abbia bisogno di assistenza. Grazie a questa nuova piattaforma online, il Garante regionale intende garantire una maggiore efficienza e accessibilità nei suoi servizi, migliorando la comunicazione e il supporto alle vittime.

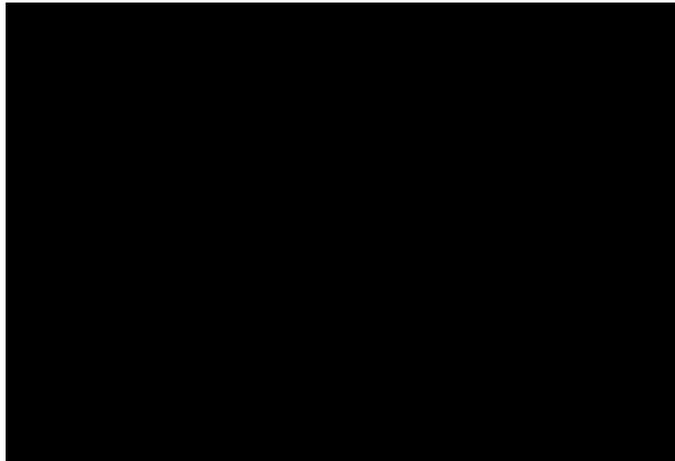
Le azioni di sensibilizzazione attraverso gli organi di informazione e comunicazione

Nel corso del 2024, l'azione del Garante per la tutela delle vittime di reato si è caratterizzata per un'intensa attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli operatori del diritto, con l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza sulle esigenze di chi ha subito un reato e di favorire l'adozione di misure più efficaci per la loro tutela. Attraverso una combinazione di interventi mediatici, conferenze, incontri istituzionali, il Garante ha posto l'accento sulla necessità di un sistema giudiziario più equilibrato, che non solo garantisca giustizia in senso strettamente punitivo, ma che offra anche un adeguato supporto alle vittime, riconoscendo il loro diritto a un percorso di giustizia e riparazione.

L'attività di informazione e advocacy del Garante si è sviluppata attraverso molteplici canali. Da un lato, gli interventi sui media hanno avuto lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di una maggiore tutela per le vittime di reato, evidenziando le lacune esistenti nell'attuale sistema giudiziario e promuovendo una riflessione collettiva su possibili soluzioni. In particolare, il Garante ha partecipato a numerosi programmi televisivi, radiofonici e ha rilasciato interviste a testate giornalistiche per sottolineare l'importanza di un approccio più attento e rispettoso nei confronti delle vittime. Inoltre, sono stati approfonditi gli studi sulla condizione delle vittime in Italia, contribuendo a un dibattito informato e basato su evidenze concrete.

Parallelamente, il Garante ha promosso iniziative e partecipato a convegni e tavole rotonde con magistrati, avvocati, forze dell'ordine, psicologi e assistenti sociali, con l'obiettivo di favorire un confronto costruttivo tra i diversi attori del sistema giudiziario. Tali incontri hanno rappresentato un'importante occasione per condividere esperienze, discutere delle criticità riscontrate nell'applicazione delle norme vigenti e individuare strategie per migliorare la tutela delle vittime di reato. In queste sedi, è emersa con forza la necessità di potenziare i servizi di assistenza e supporto psicologico, al fine di offrire un accompagnamento adeguato alle vittime durante tutto il percorso giudiziario e anche successivamente.

Inoltre, il Garante ha avanzato proposte concrete per il rafforzamento delle misure di protezione delle vittime nei procedimenti giudiziari. Tra le principali richieste vi è l'adozione di strumenti che garantiscano una maggiore riservatezza e sicurezza per chi denuncia un reato, l'introduzione di procedure più rapide e meno traumatiche per l'acquisizione delle testimonianze e un maggiore coinvolgimento delle vittime nelle decisioni che le riguardano.



Nel 2024, sono state inoltre avviate collaborazioni con associazioni e centri di assistenza, al fine di creare una rete di supporto più efficace e capillare sul territorio nazionale. Il Garante ha lavorato per promuovere la creazione di sportelli di ascolto e consulenza legale, che possano offrire alle vittime un punto di riferimento immediato e competente. Questi sportelli rappresenteranno un elemento fondamentale per garantire alle vittime un accesso più semplice alle informazioni sui loro diritti e sulle opportunità di tutela previste dalla legge.

L'impegno del Garante nella sensibilizzazione e nell'advocacy si è dunque rivelato determinante nel promuovere una maggiore attenzione alle esigenze delle vittime di reato, sollecitando un cambiamento culturale e normativo. Le iniziative portate avanti nel 2024 hanno contribuito a rendere più "visibili" le problematiche legate alla condizione delle vittime e hanno posto le basi per un rafforzamento delle misure di protezione e assistenza, nella prospettiva di un sistema giudiziario più equo e attento ai diritti di tutti i cittadini.

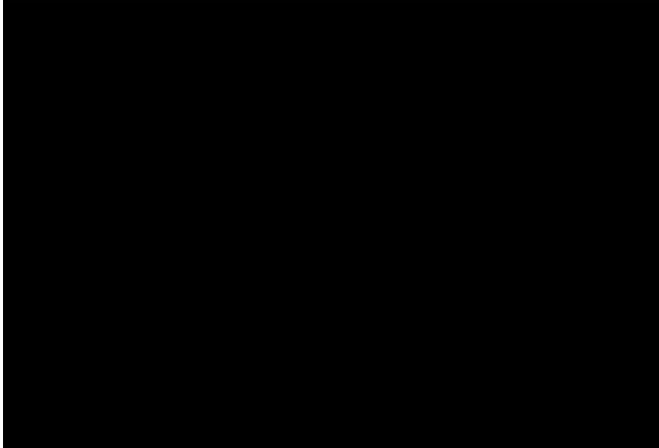
Lo squilibrio del sistema giudiziario italiano

Nel solco di questa riflessione, nell'ambito della intensa attività istituzionale e mediatica, finalizzata a promuovere una maggiore attenzione ai diritti e ai bisogni delle vittime all'interno del sistema giudiziario, tra le iniziative più rilevanti rientra l'intervento del Garante Lomonaco durante la trasmissione "Supplemento d'indagine" su L'altro Corriere Tv*, il 17 ottobre 2024, ulteriore momento

*

di approfondimento sulla giustizia riparativa.

Questo appuntamento televisivo ha rappresentato un'importante occasione di confronto tra esperti del settore giuridico e istituzioni, analizzando il ruolo della giustizia riparativa all'interno dell'ordinamento italiano e le sue potenzialità nel garantire un maggior coinvolgimento delle vittime nei processi di giustizia.



L'Avv. Lomonaco, nel suo ruolo di Garante regionale per la tutela delle vittime di reato, ha posto l'attenzione su come questi strumenti non solo possano agevolare il recupero sociale del reo, ma soprattutto fornire alle vittime un canale di ascolto e riconoscimento delle proprie sofferenze. La giustizia riparativa, infatti, non si limita alla mediazione tra autore del reato e vittima, ma mira a un

riequilibrio della percezione della giustizia, garantendo che chi ha subito un torto possa essere parte attiva nel percorso giudiziario e non solo spettatore passivo di un procedimento spesso percepito come distante e incentrato esclusivamente sul reo. In questa occasione, Lomonaco ha affrontato un tema centrale per la sua attività, ovvero lo squilibrio del sistema giudiziario italiano, storicamente incentrato sulla tutela dell'imputato, spesso a scapito delle esigenze e dei diritti delle vittime.

Uno degli aspetti più significativi messi in evidenza dal Garante è stato il dato normativo: su oltre 700 articoli del codice di procedura penale, il termine "vittima" appare solamente quattro volte. L'ultima di queste menzioni è stata introdotta recentemente con l'articolo 129bis, relativo alla giustizia riparativa. Questo dato dimostra come il nostro ordinamento sia stato strutturato per garantire ampie tutele all'imputato, ma senza un'adeguata considerazione per chi subisce il reato. Secondo Lomonaco, questo approccio ha generato un modello di giustizia sbilanciato, in cui la centralità del reo ha spesso oscurato il ruolo e i diritti delle vittime, lasciandole in una posizione di marginalità. Durante l'intervento, il Garante ha illustrato il concetto di giustizia riparativa, come modello giuridico innovativo che punta a ricostruire il rapporto tra vittime, autori del reato e la comunità nel suo complesso. Questo approccio si propone di superare la mera punizione del colpevole per concentrarsi su un percorso di riconciliazione e riparazione del danno subito dalla vittima. La giustizia riparativa si fonda su processi strutturati di dialogo, in cui la vittima può esprimere il proprio dolore, ottenere risposte sulle motivazioni del reato e, in alcuni casi, arrivare ad una forma di riparazione morale o materiale.

Uno degli strumenti più efficaci in questo ambito è la mediazione penale, un processo in cui un mediatore imparziale facilita il confronto tra la vittima e il reo. Questo percorso può essere attivato su richiesta delle parti o su indicazione del giudice e ha l'obiettivo di favorire una comprensione reciproca, contribuendo al recupero sociale del colpevole e alla guarigione della vittima.

Lomonaco ha sottolineato come, in molti casi, le vittime dei reati si trovino a dover affrontare non solo il trauma subito, ma anche un senso di abbandono da parte dello Stato e delle istituzioni. La mancanza di un sostegno adeguato può amplificare il dolore e la percezione di ingiustizia, rendendo ancora più difficile il percorso di recupero. Per questo motivo, il Garante ha ribadito la necessità

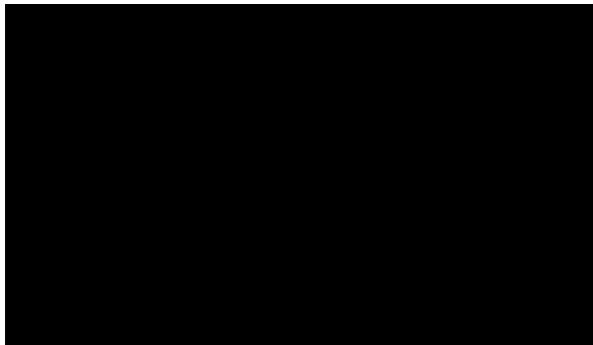
di un cambio di paradigma, in cui la tutela delle vittime diventi una priorità dell'agenda politica e giudiziaria.

Il tema trattato da Lomonaco durante la trasmissione televisiva rientra a pieno titolo tra le attività del Garante regionale per la tutela delle vittime di reato. L'azione del Garante, infatti, non si limita a un ruolo puramente istituzionale, ma si estende anche a un'importante funzione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli operatori del diritto. Attraverso interventi mediatici come quello del 17 ottobre, il Garante ha contribuito a promuovere una riflessione collettiva sulla necessità di un sistema giudiziario più equilibrato, che non trascuri le esigenze di chi ha subito un reato.

L'inclusione di questi argomenti all'interno di un dibattito pubblico, come quello di Supplemento d'Indagine, dimostra quanto sia crescente l'attenzione verso un nuovo modello di giustizia, più equo ed efficace nel rispondere alle necessità di chi subisce un reato. L'intervento del Garante in questo contesto rappresenta un'ulteriore testimonianza dell'impegno istituzionale profuso nel 2024 per promuovere una cultura giuridica più bilanciata e attenta ai diritti delle vittime.

Incontro istituzionale tra il Garante e il Presidente del Consiglio regionale

Un altro passaggio istituzionale di rilievo nell'operato del Garante è stato l'incontro del 23 febbraio 2024 con il Presidente del Consiglio regionale della Calabria, Filippo Mancuso*. Questo incontro, riportato dal Corriere della Calabria, ha rappresentato un momento fondamentale per consolidare



la cooperazione tra le istituzioni regionali e rafforzare la protezione delle vittime di reato. Il Presidente Mancuso ha sottolineato come la tutela delle vittime debba essere al centro dell'azione politica e amministrativa, con l'obiettivo di garantire non solo una risposta immediata ai bisogni di chi ha subito un reato, ma anche un quadro normativo e operativo più efficace.

Durante l'incontro, il Garante ha evidenziato la necessità di strutturare una rete di supporto più capillare, coinvolgendo attivamente enti locali, associazioni e operatori del settore, affinché le vittime possano contare su un sostegno concreto e continuativo. Inoltre, si è discusso dell'importanza di incrementare le risorse destinate ai servizi di assistenza, sia in termini economici che di supporto psicologico e legale, per evitare che le vittime si sentano sole nell'affrontare le conseguenze del reato.

L'incontro ha rappresentato anche un'opportunità per discutere nuove iniziative legislative, volte a migliorare l'efficacia della tutela delle vittime. Tra le proposte avanzate, vi è l'istituzione di un

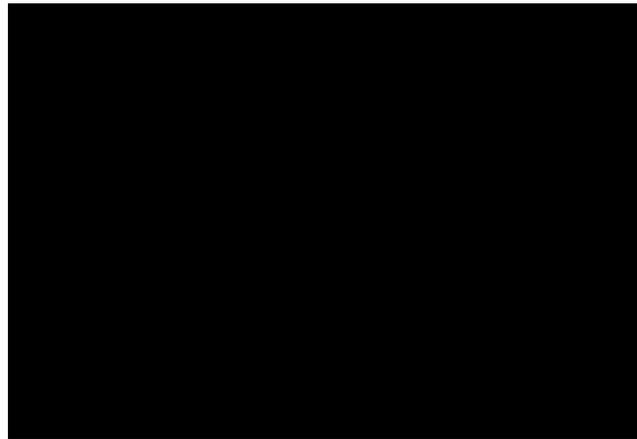
*

[Redacted text block]

fondo regionale per il sostegno alle vittime, finalizzato a fornire aiuti economici immediati a chi ha subito un reato, facilitando l'accesso a servizi di assistenza legale e psicologica. Inoltre, si è discusso dell'introduzione di programmi di formazione per operatori delle forze dell'ordine, magistrati e assistenti sociali, per garantire un approccio più sensibile e attento nei confronti delle vittime.

Particolare attenzione è stata dedicata alla necessità di migliorare la comunicazione istituzionale sui diritti delle vittime, attraverso campagne informative mirate e la creazione di una rete che possa fornire informazioni chiare e accessibili sui servizi disponibili. Il Garante ha anche evidenziato l'importanza di istituire punti di ascolto presso i Comuni e le Prefetture, in modo da garantire una maggiore vicinanza territoriale alle vittime e alle loro famiglie.

Tra le azioni avviate, e attualmente in costruzione, la promozione di una stretta collaborazione (oltre che con la magistratura e gli altri organi di garanzia) con le agenzie del territorio. In tal senso, è stata immaginata la possibilità di realizzare una manifestazione di interesse per pervenire a una mappatura dei diversi soggetti e organismi che operano, a vario titolo, sul territorio calabrese, al fine di offrire sostegno, assistenza, protezione di carattere sanitario, sociale, legale, psicologico alle vittime. Varie sono state, in tal senso, le misure atte a migliorare la funzionalità dell'attività amministrativa e segnalare eventuali condotte omissive; intervenire nei procedimenti amministrativi e promuovere iniziative a favore delle vittime di reato in collaborazione con gli enti locali, le aziende sanitarie, le istituzioni scolastiche e la magistratura ordinaria e minorile



Il dialogo tra il Garante e il Consiglio regionale ha quindi posto le basi per una collaborazione più stretta e strutturata, che potrà tradursi, nel futuro più immediato, in interventi concreti a favore delle vittime di reato. L'incontro con il Presidente ha segnato un passo significativo verso una maggiore consapevolezza istituzionale sull'importanza di un sistema di giustizia che non solo punisca il colpevole, ma che si prenda realmente cura di chi ha subito un torto. La Regione Calabria, attraverso il sostegno alle iniziative del Garante, dimostra la volontà di adottare un approccio più inclusivo e orientato al benessere delle vittime, contribuendo alla costruzione di un modello di giustizia più equo ed efficace.

Le interlocuzioni con il Centro Calabrese di Solidarietà

Antonio Lomonaco, nel suo ruolo di Garante regionale per la tutela delle vittime di reato, ha messo in campo un'azione concreta per rispondere alle necessità delle vittime, puntando su un approccio che integri il sostegno sociale, legale e psicologico. Una delle sue principali iniziative è stata quella di instaurare un dialogo costante con il territorio, in particolare con il Centro Calabrese di solidarietà, che rappresenta una delle realtà più radicate e significative della regione.

Il Centro* è un punto di riferimento fondamentale per la Calabria e non solo per la città di Catanzaro, poiché offre supporto concreto alle vittime di reato, affrontando le problematiche in modo multidisciplinare. L'attività del Centro si articola in una serie di interventi, che spaziano dalla consulenza legale e psicologica all'assistenza sociale e sanitaria. Questo approccio integrato è stato individuato dal Garante come un modello ideale per fornire alle vittime non solo un aiuto immediato ma anche una protezione a lungo termine, che può aiutarle a superare la sofferenza derivante dal crimine subito.

Da qui, lo spunto per superare la criticità che spesso si presenta nell'affrontare i casi di vittime di reato: la burocrazia. Le lunghe attese e la complessità delle pratiche amministrative possono aggravare ulteriormente la situazione delle vittime, impedendo loro di ricevere il supporto di cui hanno urgente bisogno. Per questa ragione, Lomonaco ha proposto un "doppio binario" di intervento: da un lato, la semplificazione delle pratiche burocratiche e, dall'altro, il rafforzamento dei servizi di assistenza sociale. Questo approccio mira a garantire una risposta tempestiva e adeguata alle vittime, riducendo al minimo le difficoltà pratiche e burocratiche che spesso ne rallentano il recupero.

Inoltre, il Garante ha posto particolare enfasi sull'importanza di promuovere l'educazione alla legalità come parte integrante della sua strategia di prevenzione. Secondo Lomonaco, non basta intervenire solo quando il danno è già stato fatto; è altrettanto fondamentale educare le persone, soprattutto i più giovani, ai valori della legalità, della giustizia e del rispetto reciproco. Questo rappresenta un passo cruciale per evitare che nuove vittime possano cadere nell'ingranaggio del crimine e per costruire una società più sicura e consapevole.

In sintesi, l'attività del Garante regionale per la tutela delle vittime di reato si è distinta nel 2024 per un approccio innovativo e umano, che punta a rispondere alle necessità immediate delle vittime attraverso un

supporto concreto e tempestivo, ma che allo stesso tempo guarda anche al futuro, investendo nella prevenzione e nella formazione della cittadinanza. L'azione del Garante si è sviluppata quindi su più livelli, cercando di costruire una rete solida di protezione e prevenzione, che coinvolge attori pubblici e privati, garantendo alle vittime non solo il supporto necessario, ma anche la speranza di poter ricominciare una vita serena.

*

PROGETTO SPORTELLLO CALABRIA RIPARATIVA. IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO: UNA SVOLTA NELLA TUTELA DELLE VITTIME DI REATO

Uno degli aspetti fondamentali per una tutela efficace delle vittime di reato è la costruzione di una rete sociale solida, accessibile e ben identificabile. Spesso, infatti, le vittime si trovano a vivere una condizione di isolamento non tanto per la mancanza di interlocutori disponibili, quanto per la difficoltà di riconoscere ed accedere ai servizi di supporto esistenti.

Per questo motivo, è cruciale che tutte le iniziative promosse dalle istituzioni e dagli operatori del terzo settore ricevano un'adeguata pubblicizzazione e diffusione, così da garantire alle vittime la consapevolezza delle opportunità di assistenza a loro disposizione. Il Garante regionale ha posto particolare attenzione a questo aspetto, promuovendo la creazione di nuovi spazi di supporto e valorizzando il ruolo delle realtà territoriali già operanti nel settore.

Un esempio significativo in questa direzione è stato la nascita dello **sportello Calabria Riparativa***, un servizio dedicato all'ascolto, alla protezione e all'assistenza delle vittime di reato. Questo sportello, operativo ogni mercoledì dalle ore 9:00 alle ore 11:00, presso il Centro Polivalente di via Fontana Vecchia, rappresenta un punto di riferimento chiaro e accessibile per chiunque necessiti di supporto. In sintesi, si tratta di un progetto che mira a costruire un punto di riferimento regionale per l'informazione e l'orientamento sulle pratiche riparative.

L'obiettivo dello Sportello è duplice: da un lato, promuovere la conoscenza della giustizia riparativa tra le vittime di reato, offrendo loro la possibilità di comprendere i meccanismi di mediazione e le opportunità che questi strumenti possono offrire; dall'altro, sensibilizzare gli operatori della giustizia, gli avvocati, le forze dell'ordine e i mediatori sulla necessità di un approccio più inclusivo e centrato sulla vittima.

Lo sportello è animato da un **team multidisciplinare** composto da una psicologa, un'assistente sociale e, su richiesta, da una legale. La sinergia tra diverse figure professionali garantisce un'assistenza completa, capace di rispondere sia ai bisogni psicologici ed emotivi delle vittime, sia alle loro necessità legali e sociali.

L'iniziativa *Calabria Riparativa* è il frutto di una collaborazione tra la Regione Calabria e altri enti territoriali impegnati nella tutela delle vittime di reato, tra cui il Centro Calabrese di Solidarietà, già riconosciuto come una delle realtà più importanti del territorio, che svolge un ruolo chiave nel fornire servizi di sostegno e protezione a chi ne ha bisogno.

Oltre alla creazione di servizi di assistenza diretta, è stata realizzata una maggiore integrazione tra i vari attori coinvolti nella tutela delle vittime. La collaborazione tra istituzioni pubbliche, enti del terzo settore e comunità locali è essenziale per garantire risposte tempestive ed efficaci. In questo contesto, la formazione degli operatori e la diffusione di buone pratiche rappresentano strumenti fondamentali per migliorare il livello di protezione e assistenza offerto.

*

Un altro elemento cruciale è la sensibilizzazione dell'opinione pubblica. La paura di esporsi, la vergogna e il timore di non essere creduti sono fattori che spesso ostacolano le vittime nel chiedere aiuto. Per questo, il Garante ha promosso l'informazione e iniziative volte a favorire una maggiore consapevolezza sui diritti delle vittime e sulle possibilità di assistenza a loro disposizione. L'obiettivo è creare una cultura della solidarietà che consenta a chi ha subito un reato di sentirsi supportato e protetto.

L'impegno del Garante regionale è orientato alla promozione di una maggiore sensibilizzazione sulla tematica delle vittime di reato: l'educazione alla legalità e il rafforzamento delle reti di sostegno sono elementi fondamentali per prevenire l'isolamento delle vittime e garantire loro una reale possibilità di recupero e reinserimento sociale.

D'altronde, la tutela delle vittime di reato non può prescindere da una stretta collaborazione con il territorio e da un costante lavoro di informazione e sensibilizzazione. La creazione di servizi facilmente accessibili, come lo sportello *Calabria Riparativa*, rappresenta un passo concreto verso una società più inclusiva e attenta ai bisogni di chi ha subito un reato. Il lavoro del Garante regionale si inserisce in questa prospettiva, promuovendo un modello di assistenza basato sulla vicinanza alle persone e sulla costruzione di una rete sociale efficace e riconoscibile.

Nel 2025, il progetto entrerà nella sua fase operativa con iniziative concrete, tra cui:

- **Attivazione di percorsi pilota di mediazione penale e riparativa**, in collaborazione con le istituzioni giudiziarie e le associazioni di settore;
- **Organizzazione di incontri informativi e formativi** per professionisti della giustizia e cittadini, per diffondere una maggiore consapevolezza sul tema;
- **Monitoraggio e valutazione dell'impatto delle pratiche riparative** sul territorio, con la finalità di raccogliere dati utili a migliorare l'efficacia del sistema.

L'impegno del Garante è quello di garantire che la giustizia riparativa diventi un vero strumento di tutela per le vittime, non solo un'opportunità per i reati. La strada è ancora lunga, ma con un lavoro congiunto tra istituzioni, enti del terzo settore e cittadini, sarà possibile costruire un modello di giustizia più umano, efficace e orientato alla riparazione delle ferite individuali e collettive.

Il Fondo di sostegno alle vittime di reato: un passo cruciale verso una giustizia riparativa in Calabria sotto la guida del Garante

Nel 2024, il garante Lomonaco, ha portato avanti un'importante iniziativa a sostegno delle vittime: l'attivazione del Fondo di Sostegno alle vittime di reato*, una misura che segna un significativo passo in avanti nel rafforzamento dei diritti delle persone che hanno subito danni a seguito di reati. Il fondo, con uno stanziamento di 32.000 euro, è stato istituito all'interno del progetto "Calabria Riparativa", un programma che nasce dalla collaborazione tra il Centro Calabrese di Solidarietà

* [REDACTED]

ETS di Catanzaro e la CISME Soc. Coop. di Reggio Calabria, con il sostegno finanziario della Cassa delle Ammende e della Regione Calabria. Il progetto si propone di contrastare la marginalizzazione delle vittime di reato, un fenomeno spesso invisibile che rende difficile per le persone danneggiate reintegrarsi pienamente nel sistema giudiziario e nella comunità. La marginalizzazione delle vittime non riguarda solo la loro posizione nel processo legale, ma anche la difficoltà di recuperare il proprio ruolo nella vita sociale, economica e affettiva dopo l'esperienza traumatica di un reato.

Il Fondo di Sostegno si inserisce in un quadro di giustizia riparativa, che, secondo Lomonaco, non si limita alla semplice punizione del reo, ma si concentra anche sul riconoscimento delle sofferenze e dei diritti delle vittime, mettendo al centro delle politiche giuridiche e sociali le loro esigenze. L'iniziativa mira a fornire un supporto concreto e immediato alle vittime, che, a causa del danno subito, si trovano spesso ad affrontare difficoltà economiche, psicologiche e sociali. Il riconoscimento economico che le vittime possono ricevere tramite il fondo non è solo un aiuto materiale, ma rappresenta anche una forma di riparazione simbolica, un atto di giustizia che riconosce e afferma il diritto delle vittime ad essere ascoltate e supportate.

Il Garante considera questo tipo di intervento fondamentale per contrastare una visione della giustizia che spesso dimentica l'importanza del recupero e della reintegrazione delle vittime all'interno della comunità. L'iniziativa, infatti, non si limita al mero risarcimento del danno subito, ma apre una riflessione più ampia sulla necessità di una giustizia che sia veramente inclusiva e attenta alle condizioni delle persone vulnerabili. Le vittime, secondo Lomonaco, devono essere riconosciute come soggetti attivi nel processo di giustizia, con diritti che devono essere tutelati e promossi anche attraverso azioni concrete, come quella del Fondo di Sostegno.

Il progetto "Calabria Riparativa", che si articola su più fronti, non si limita alla distribuzione del fondo, ma comprende anche percorsi di supporto psicologico, educativo e sociale che consentono alle vittime di affrontare il trauma subito e di ritrovare un percorso di vita dignitoso e sereno. In questo modo, Lomonaco ha posto l'accento sulla centralità dell'approccio riparativo, che intende ricostruire il legame tra le vittime e la comunità, con l'obiettivo di favorire la riconciliazione, la solidarietà e il sostegno reciproco. La visione della giustizia riparativa, in questo contesto, si traduce in un sistema che guarda alla persona nella sua interezza, alla sua dignità e alla sua possibilità di rinascita, facendo della giustizia non solo un atto di punizione, ma anche di cura, riconoscimento e restituzione.

Tale iniziativa rappresenta un modello che potrebbe essere esportato in altre Regioni e che potrebbe trasformare radicalmente l'approccio alla giustizia in Italia, in un'ottica più attenta ai bisogni di chi ha subito un crimine e che spesso si ritrova emarginato, invisibile e senza supporto. Il Fondo di Sostegno alle vittime di reato, quindi, non solo come strumento economico, ma come un simbolo di un nuovo approccio alla giustizia, che trova nel recupero e nella valorizzazione delle vittime il suo valore più profondo.

Contrasto alla banalizzazione dell'illegalità: l'impegno del Garante contro messaggi pericolosi per la comunità

L'Ufficio del Garante è costantemente impegnato nel contrastare messaggi e iniziative che possano incentivare o banalizzare comportamenti illeciti, con particolare attenzione all'uso di sostanze

stupefacenti. Un episodio emblematico di tale impegno è stata la ferma presa di posizione contro l'allestimento di una vetrina commerciale che esponeva un kit per sniffare cocaina, suscitando l'indignazione del Centro Calabrese di Solidarietà e dell'UNICEF.

L'intervento ha avuto lo scopo di sollecitare le istituzioni locali, in particolare il Sindaco, affinché prendessero provvedimenti concreti per evitare il ripetersi di episodi simili, che ledono la sensibilità pubblica e promuovono messaggi dannosi per la comunità.

Inoltre, si può sottolineare la volontà del Garante di collaborare con le associazioni e le autorità di ordine e controllo per prevenire fenomeni simili, promuovendo azioni di sensibilizzazione e vigilanza sul territorio. Questo episodio diventa un esempio emblematico di come l'Ufficio del Garante non solo sia intervenga a tutela delle vittime di reato, ma operi anche in chiave preventiva per contrastare la diffusione di messaggi che possano favorire la cultura dell'illegalità.

Tutela della dignità delle vittime: il caso di Soverato e la necessità di rispetto nel dibattito pubblico

Altro episodio occorso nel 2024 ha necessitato l'intervento del Garante* per la delicatezza del tema affrontato e il doveroso rispetto per le vittime. Il caso riguarda il tragico incidente avvenuto a Soverato, in cui una giovane perse la vita a seguito dell'aggressione di un branco di cani randagi. La giustizia ha avviato il suo corso per individuare le responsabilità umane dietro l'accaduto, portando anche a condanne per chi avrebbe dovuto vigilare sulla sicurezza pubblica.

L'intervento del Garante si è reso necessario in seguito alla dichiarazione dell'Associazione Italiana Difesa Animali e Ambiente (AIDAA), che ha pubblicamente avanzato la richiesta di una "riabilitazione" per i cani coinvolti nell'attacco. Tale dichiarazione ha suscitato profonda indignazione nelle famiglie delle vittime e nell'opinione pubblica, poiché ha dato l'impressione di voler spostare l'attenzione dai drammi umani a quelli degli animali coinvolti, facendo passare in secondo piano il dolore ancora vivo dei familiari della giovane.

Il Garante ha dunque espresso la propria posizione istituzionale, sottolineando come certe affermazioni pubbliche rischino di riaprire ferite mai sanate e di risultare irrispettose nei confronti delle vittime. Pur riconoscendo la necessità di trattare con attenzione i casi in cui gli animali siano inconsapevolmente coinvolti in reati, ha ribadito che la priorità deve rimanere la tutela delle persone che hanno subito una perdita così tragica.

Infine, l'azione del Garante è diretta a far sì che le decisioni giudiziarie già adottate siano rispettate e che il dibattito su casi tanto delicati venga affrontato con la giusta sensibilità. L'episodio è stato emblematico per riaffermare il ruolo del Garante nel garantire giustizia e rispetto per le vittime di reato, evitando che dichiarazioni pubbliche inopportune possano amplificare il loro dolore.

* [REDACTED]

Il ruolo della stampa nella tutela delle vittime di reato: tra diritto di cronaca e rispetto della dignità

Uno degli aspetti più delicati nella tutela delle vittime di reato riguarda il modo in cui i mezzi di informazione trattano i fatti di cronaca, specialmente quando coinvolgono soggetti vulnerabili come i minori. La pubblicazione di dettagli morbosi o sensazionalistici non solo alimenta la spettacolarizzazione del dolore, ma può infliggere una “seconda violenza” sulle vittime e sulle loro famiglie.

Nel 2024, il Garante regionale per la tutela delle vittime di reato, Antonio Lomonaco, in collaborazione con il Garante per l’infanzia e l’adolescenza, Antonio Marziale, ha denunciato pubblicamente la deriva mediatica di un caso specifico accaduto in provincia di Catanzaro*, in cui una testata online ha divulgato particolari raccapriccianti su un grave episodio di cronaca che ha coinvolto una bambina di soli 11 anni. Questa vicenda ha sollevato un problema di natura etica e deontologica: fino a che punto il diritto di cronaca può spingersi senza violare la dignità delle vittime?

L’intervento congiunto dei Garanti ha evidenziato la necessità di un approccio più responsabile da parte della stampa, richiamando l’attenzione dell’Ordine dei Giornalisti affinché vengano applicati i principi fondamentali del codice deontologico, tra cui il rispetto della riservatezza e la tutela dell’identità delle persone coinvolte. In particolare, è stata sottolineata l’importanza di evitare titoli e contenuti che possano suscitare ulteriore dolore nei familiari delle vittime e nella comunità.

Un aspetto particolarmente inquietante emerso da questa vicenda è la provenienza di informazioni così dettagliate e sensibili, al punto da richiedere un approfondimento istituzionale. A tal proposito, il Garante ha notificato le proprie rimostranze alla presidente del Tribunale per i Minorenni di Catanzaro e alla procuratrice della Repubblica presso lo stesso Tribunale, affinché venga fatta chiarezza sulla gestione delle informazioni riservate.

Nel corso dell’anno, il Garante ha promosso un dialogo istituzionale volto a definire linee guida per un’informazione più etica e rispettosa delle vittime, senza compromettere la libertà di stampa. Questa iniziativa si inserisce in un più ampio progetto di sensibilizzazione sull’impatto della narrazione mediatica nei casi di cronaca nera, puntando a rafforzare la consapevolezza su come il linguaggio giornalistico possa influenzare la percezione pubblica dei reati e il benessere psicologico delle persone coinvolte.

In conclusione, la tutela delle vittime non può esaurirsi nell’azione giudiziaria, ma deve estendersi anche alla sfera della comunicazione. In ciò, il Garante regionale continuerà a vigilare affinché la stampa adotti pratiche più rispettose della dignità umana, promuovendo un’informazione che sia non solo libera, ma anche responsabile.

*

[Redacted text]

L'IMPEGNO ETICO E VALORIALE DEL GARANTE ANTONIO LOMONACO: UN APPELLO PER LA GIUSTIZIA SOCIALE E LA RESPONSABILITÀ ISTITUZIONALE

L'intervento del garante Lomonaco* ha sollevato questioni che vanno ben oltre il caso specifico di [REDACTED] affetto da "Corea di Huntington", una grave malattia degenerativa.

La sua denuncia ha riguardato una situazione che coinvolge la dignità umana, la giustizia sociale e la responsabilità delle istituzioni. Il Garante ha stigmatizzato apertamente l'atteggiamento di "deresponsabilizzazione" che spesso accompagna l'azione delle istituzioni, alimentando una separazione tra chi governa e le comunità più vulnerabili. In questo contesto, l'etica pubblica, che dovrebbe guidare ogni azione amministrativa e politica, sembra a volte venire meno, lasciando una "sacca di comunità" nell'ombra, priva di attenzione e supporto.

Nel caso del [REDACTED] la famiglia e le realtà del privato sociale sono intervenute positivamente per colmare un vuoto, ma sono rimaste impotenti di fronte all'assenza delle istituzioni. Questa condizione di emarginazione ha rappresentato un fallimento non solo sul piano amministrativo, ma anche su quello umano e valoriale. Infatti, la mancata risposta istituzionale all'appello per un alloggio popolare si inserisce in un quadro più ampio di disinteresse verso le necessità quotidiane di chi vive in condizioni di fragilità. L'etica della giustizia sociale esige che ogni individuo, soprattutto se vittima di reato o affetto da una malattia grave, abbia accesso a risorse e opportunità che gli consentano di vivere con dignità e senza timore di essere escluso dalla società.

Il Garante ha sollecitato le istituzioni ad agire con celerità e concretezza, ma anche con una visione etica che riconosca la persona al di là del suo status sociale o economico. Il suo appello non si è limitato a una richiesta di risoluzione pratica del caso, ma si è trasformato in una chiamata alla responsabilità condivisa. Quando un'istituzione "alza bandiera bianca" di fronte alle difficoltà di determinati quartieri o categorie di persone, sta rinunciando al suo ruolo fondamentale: quello di garantire l'uguaglianza e il diritto di ogni cittadino a essere protetto e rispettato. Questo atteggiamento non solo mina la coesione sociale, ma infrange i principi fondamentali di equità e giustizia su cui dovrebbe poggiare ogni società civile.

L'approccio del Garante, dunque, è fortemente legato a un'idea di giustizia che va oltre la semplice risposta alle esigenze immediate, ma che implica una riflessione profonda sulle responsabilità etiche delle istituzioni verso le persone più vulnerabili. L'invito di Lomonaco alle autorità comunali di [REDACTED] ha rappresentato, in questo senso, una richiesta di riscatto, di restituzione di quella giustizia che spesso viene negata proprio nei contesti più poveri e dimenticati della città. L'appello a non lasciare nessuno "abbandonato" nei quartieri segnati dalla marginalità e dalla criminalità è un invito ad abbracciare un'etica della solidarietà e dell'inclusione, che vada oltre gli slogan e le promesse, per trasformarsi in azioni concrete.

La posizione del Garante solleva una domanda fondamentale: qual è il valore di una comunità se non si prende cura dei suoi membri più fragili? La società non può definirsi civile se consente che esistano zone di esclusione, dove le persone sono lasciate a vivere in condizioni di isolamento

* [REDACTED]

e vulnerabilità. L'azione delle istituzioni non deve essere soltanto tecnica e burocratica, ma deve essere intrisa di un'etica che ponga la persona al centro, riconoscendo la sua dignità e il suo diritto a una vita libera dalla paura e dalla sofferenza derivanti dalla malattia o dalla criminalità.

Il caso di ██████ diventa così un simbolo, non solo di una singola ingiustizia, ma di un sistema che troppo spesso fallisce nel suo dovere di proteggere chi ne ha più bisogno. Lomonaco, come Garante, richiama ogni istituzione a non abbassare la guardia, a non delegare ad altri la responsabilità di agire, ma ad essere l'espressione di quella visione etica della giustizia che è necessaria per costruire una società veramente giusta e solidale.

CONCORSO “TI SBULLU!”

Nel corso del 2024, il Garante regionale per la tutela delle vittime di reato ha promosso e sostenuto numerose iniziative finalizzate alla prevenzione della violenza e alla diffusione di una cultura basata sul rispetto e sulla legalità. Tra queste, un ruolo di particolare rilievo è stato assunto dal concorso “Ti Sbullu!”, un’iniziativa innovativa e fortemente educativa volta a sensibilizzare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della Calabria sulle tematiche del bullismo e del cyberbullismo.

L’idea del concorso nasce dall’esigenza di contrastare fenomeni che, purtroppo, continuano a interessare il contesto scolastico e giovanile, compromettendo la crescita sana e armoniosa degli studenti. Il bando è stato concepito con l’obiettivo di offrire ai ragazzi un’opportunità concreta per riflettere sul problema e, al tempo stesso, di stimolare la loro creatività attraverso la produzione di un video spot che affronti il tema in modo originale ed efficace.

Il concorso, intitolato “TI SBULLU!”, è indetto dal Garante regionale e dal Consiglio regionale della Calabria, in attuazione della legge n. 71/2017, al fine di promuovere attività preventive, educative e rieducative nell’ambito scolastico regionale. Tale iniziativa, proponendosi di “sbullare” i bulli dalla società e dalle scuole, vuole far riflettere i ragazzi sull’importanza di assumere con i coetanei, soprattutto con i compagni di classe, con i quali si condividono molte ore scolastiche ed extrascolastiche, comportamenti responsabili e consapevoli, in quanto anche un atteggiamento “neutro” può concorrere direttamente o indirettamente (in qualità anche solo di spettatori) alla realizzazione di cosiddetti “atti di bullismo”.

Il concorso è stato ufficialmente approvato con deliberazione dell’Ufficio di Presidenza il 9 ottobre 2024, su proposta del Garante regionale per la tutela delle vittime di reato. Successivamente, il 27 dicembre 2024, il bando è stato modificato e integrato per garantire maggiore chiarezza procedurale e per adeguarsi alle normative vigenti in materia di tutela della privacy, prevedendo l’inserimento di specifiche liberatorie per l’uso delle immagini e informative sulla protezione dei dati personali.

L’iniziativa è aperta a tutti gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della Calabria. La partecipazione avviene attraverso gruppi composti da tre studenti, con il supporto di un docente referente. Ogni gruppo ha la possibilità di presentare un solo elaborato, consistente in un video della durata compresa tra 30 e 60 secondi, accompagnato da una breve descrizione che ne illustri il significato e il messaggio. La scadenza per la presentazione dei lavori è stata fissata al 30 aprile 2025, e i materiali devono essere inviati attraverso posta elettronica certificata all’indirizzo ufficiale del Garante regionale.

*



L'obiettivo primario del concorso è quello di sollecitare una riflessione critica da parte degli studenti sull'importanza delle relazioni interpersonali e sulla necessità di contrastare qualsiasi forma di prevaricazione. I temi proposti per la realizzazione dei video comprendono l'osservazione delle dinamiche di classe, la responsabilità individuale nella prevenzione del bullismo, la promozione della cultura del rispetto e della solidarietà, nonché la necessità di costruire un'immagine digitale autentica, libera da stereotipi e forme di violenza verbale o psicologica.

Una volta scaduti i termini per la presentazione degli elaborati, l'Ufficio di supporto del Garante provvederà a verificare la conformità dei lavori alle disposizioni del bando. I video ammessi saranno successivamente sottoposti alla valutazione di una Commissione appositamente costituita, composta da rappresentanti istituzionali, esperti di comunicazione, membri dell'Ufficio Scolastico Regionale e rappresentanti delle Consulte studentesche. I criteri di valutazione adottati dalla Commissione terranno conto dell'originalità del messaggio, della capacità comunicativa del video, della pertinenza con il tema del concorso e della chiarezza della descrizione allegata.

Il concorso prevede l'assegnazione di premi sia per le scuole sia per i gruppi di studenti vincitori. Le scuole che si distingueranno riceveranno un contributo economico destinato all'acquisto di materiali e attrezzature didattiche, mentre i ragazzi che avranno realizzato i migliori video potranno beneficiare di strumenti tecnologici utili al loro percorso scolastico e formativo. In particolare, il primo premio per le scuole ammonta a 3.000 euro, il secondo a 2.000 euro e il terzo a 1.000 euro. Per i gruppi di studenti, il premio per il primo classificato è pari a 2.000 euro, mentre il secondo e il terzo classificato riceveranno rispettivamente 1.000 euro.

La cerimonia di premiazione si terrà presso Palazzo Campanella, sede del Consiglio regionale della Calabria, in un evento che rappresenterà non solo un riconoscimento per il talento e l'impegno degli studenti partecipanti, ma anche un'importante occasione di sensibilizzazione pubblica sul fenomeno del bullismo. Durante l'evento, i lavori premiati saranno presentati ufficialmente e valorizzati attraverso la diffusione sui canali istituzionali del Consiglio regionale, con l'obiettivo di amplificare il messaggio e raggiungere un pubblico sempre più ampio.

Il concorso "Ti Sbullo!" rappresenta un'esperienza altamente formativa per gli studenti, chiamati a confrontarsi in prima persona con una problematica sociale di grande attualità. L'iniziativa si inserisce in un percorso più ampio di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva, rafforzando il dialogo tra istituzioni, scuole e giovani. L'auspicio è che il concorso possa generare un impatto positivo e duraturo, contribuendo a promuovere comportamenti responsabili e a diffondere una maggiore consapevolezza sui danni derivanti dal bullismo e dal cyberbullismo.

Per il futuro, si ritiene fondamentale consolidare e potenziare questa iniziativa, estendendo la partecipazione a un numero ancora maggiore di istituti scolastici e integrando il concorso con ulteriori attività di sensibilizzazione e formazione, come incontri tematici, laboratori educativi e campagne di comunicazione. Inoltre, la creazione di una piattaforma online dedicata potrebbe rappresentare un valido strumento per raccogliere e valorizzare i lavori realizzati, permettendo una diffusione più capillare dei messaggi elaborati dagli studenti.

Il Garante regionale per la tutela delle vittime di reato continuerà a sostenere con determinazione progetti di questo tipo, con l'obiettivo di costruire una comunità scolastica sempre più inclusiva e consapevole, capace di riconoscere e contrastare ogni forma di violenza e discriminazione.

Testo del bando

Burc n.270 del 30 dicembre 2025



Consiglio regionale della Calabria
Garante regionale per la tutela delle vittime di reato

BANDO DI CONCORSO “TI SBULLU!”

Anno Scolastico 2024/2025

Art. 1

Finalità

1. Con la legge n. 71/2017 entrata in vigore il 18 giugno 2017 il Parlamento italiano ha previsto misure a carattere fortemente preventivo e rieducativo a favore dei minori per contrastare il fenomeno del cyberbullismo. La legge indica misure di carattere preventivo ed educativo nei confronti dei minori (qualunque sia il ruolo nell’episodio) da attuare in ambito scolastico, in particolare nella promozione di attività preventive, educative e rieducative. L’insieme di queste azioni di attenzione, tutela ed educazione è rivolto a tutti i minori coinvolti in episodi di cyberbullismo sia che si trovino nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di reato. Il Garante regionale per la tutela delle vittime di reato e il Consiglio regionale della Calabria, in attuazione della legge n. 71/2017, al fine di promuovere attività preventive, educative e rieducative nell’ambito scolastico regionale, indicano il concorso intitolato “TI SBULLU!”. Tale iniziativa, proponendosi di “sbullare” i bulli dalla società e dalle scuole, vuole far riflettere i ragazzi sull’importanza di assumere con i coetanei, soprattutto con i compagni di classe con i quali si condividono molte ore scolastiche ed extrascolastiche, comportamenti responsabili e consapevoli in quanto anche un atteggiamento “neutro” può concorrere direttamente o indirettamente (in qualità anche solo di spettatori) alla realizzazione di cosiddetti “atti di bullismo”.

Art. 2

Oggetto

1. Il concorso denominato “TI SBULLU!” richiede agli studenti la realizzazione di un video spot - coerente con il tema scelto - corredato da una breve descrizione. L’obiettivo è quello di comunicare attraverso le immagini, così realizzando un mezzo immediato di espressione, emozioni e sentimenti sull’importanza del valore di ogni persona, delle relazioni con l’altro e del saperne riconoscere e valutare gli aspetti emotivo-affettivi, al fine di sollecitare gli adolescenti a riappropriarsi della bellezza del dialogo off line, della complicità di un sorriso, di un abbraccio, di una stretta di mano, di una pacca sulla spalla.

2. Gli studenti sono invitati a produrre un prodotto audiovisivo in armonia con i seguenti obiettivi:

- a) riflettere sul proprio comportamento in classe (osservare la classe, anche durante le uscite didattiche o le gite scolastiche: vi sono compagni che vengono isolati o si isolano... capire il perché);
- b) assumere comportamenti responsabili e consapevoli che anche il proprio atteggiamento può concorrere direttamente o indirettamente (in qualità anche solo di spettatori) alla realizzazione di cosiddetti “atti di bullismo”;
- c) promuovere la cultura del rispetto, ponendo l’accento sul “valore” della persona;

Garante regionale per la tutela delle vittime di reato – Consiglio regionale della Calabria – 89100 Reggio Calabria

fonte: <https://burc.regione.calabria.it>

Il poster per comunicare il Concorso

Bando di Concorso
Anno Scolastico 2024/25

TI SBULLU!



Illustrazione **EVIL**

**Comunicare attraverso le immagini per “sbullare” i bulli dalla società.
Un racconto video di emozioni e sentimenti sull'importanza del valore di ogni persona
e delle relazioni con l'altro al fine di riappropriarsi del dialogo off-line.**

La partecipazione al concorso è aperta a tutti gli studenti
delle scuole secondarie di secondo grado della Calabria.



Consiglio regionale della Calabria | Garante regionale per la tutela delle vittime di reato - *Avv. Antonio Lomonaco*

Testo completo del bando disponibile sul sito www.consiglioregionale.calabria.it - ISTITUZIONE - sez. "Organismi di garanzia - Garante regionale per la tutela delle vittime di reato".

per informazioni: garantetutelavittimedireato@pec.consrc.it | garantetutelavittimedireato@consrc.it

Gli obiettivi del Concorso “Ti Sbullu!”

Il concorso “Ti Sbullu!” rappresenta un’importante occasione per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della Calabria di confrontarsi con il tema del bullismo e del cyberbullismo attraverso un processo di riflessione critica e creatività espressiva. L’elaborazione di un video spot non è solo un esercizio artistico, ma un vero e proprio strumento educativo che permette ai ragazzi di analizzare il fenomeno da diverse prospettive e di sviluppare una maggiore consapevolezza delle dinamiche che si verificano nelle loro realtà quotidiane.

Il bando del concorso individua una serie di obiettivi fondamentali che devono guidare gli studenti nella realizzazione del proprio elaborato. Ognuno di questi obiettivi è pensato per affrontare una specifica dimensione del bullismo, dalle dinamiche relazionali in classe alla costruzione della propria identità digitale, dal ruolo degli spettatori all’importanza di creare una rete di supporto. Di seguito si illustrano gli obiettivi in modo dettagliato.

Osservare il contesto scolastico e riconoscere le dinamiche di esclusione

Uno degli aspetti più rilevanti del concorso è l’invito rivolto agli studenti a **riflettere sul proprio comportamento in classe e osservare attentamente il contesto scolastico**. L’ambiente scolastico è spesso il primo luogo in cui si manifestano episodi di bullismo, sia in forma diretta che indiretta. Tuttavia, non sempre questi fenomeni vengono riconosciuti immediatamente come tali.

Il concorso chiede ai partecipanti di porsi alcune domande fondamentali: **ci sono compagni di classe che vengono isolati? Alcuni studenti tendono ad autoescludersi? Quali possono essere le ragioni di questi atteggiamenti?** L’isolamento può derivare da molteplici fattori: differenze culturali, condizioni economiche svantaggiate, insicurezze personali, disabilità o semplicemente un carattere più introverso. In alcuni casi, la solitudine di un compagno può essere frutto di dinamiche di esclusione messe in atto dal gruppo, consapevolmente o inconsapevolmente.

L’invito all’osservazione attenta non si limita solo all’ambiente della classe, ma si estende anche a momenti di socializzazione informale come le pause tra le lezioni, le uscite didattiche e le gite scolastiche. Questi contesti spesso rivelano dinamiche relazionali che in classe potrebbero non emergere chiaramente. Attraverso il video, gli studenti hanno l’opportunità di raccontare queste situazioni, evidenziando sia le difficoltà di chi si trova in una condizione di isolamento sia le possibili azioni che possono favorire l’inclusione.

Comprendere il ruolo attivo degli spettatori e la responsabilità individuale

Un secondo obiettivo cruciale del concorso riguarda la necessità di **assumere comportamenti responsabili e consapevoli**, comprendendo che anche l’atteggiamento di chi assiste a un atto di bullismo può avere un impatto determinante. Spesso si tende a ritenere che il bullismo sia un problema che riguarda esclusivamente due soggetti: il bullo e la vittima. In realtà, esiste un terzo elemento altrettanto importante: **gli spettatori**.

Il ruolo di chi assiste a episodi di prepotenza non è mai neutro. Restare in silenzio, ridere, ignorare la situazione o evitare di intervenire equivale, in molti casi, a legittimare il comportamento del bullo. L'indifferenza o, peggio ancora, il compiacimento rafforzano il senso di impunità dell'aggressore e aumentano la vulnerabilità della vittima. Spesso gli studenti non denunciano gli episodi di bullismo per paura di diventare a loro volta bersaglio di atti di violenza o per il timore di essere etichettati come "traditori".

Attraverso il concorso, gli studenti sono chiamati a riflettere su queste dinamiche e a proporre un messaggio chiaro: **rompere il silenzio** è fondamentale. Essere spettatori responsabili significa prendere posizione, offrire supporto a chi subisce prepotenze, segnalare i casi ai docenti e contribuire a creare un clima scolastico in cui nessuno si senta solo o indifeso.

Promuovere la cultura del rispetto e il valore della persona

Il rispetto reciproco è il pilastro su cui deve fondarsi ogni relazione umana, e il concorso "Ti Sbullo!" pone un'attenzione particolare alla **promozione della cultura del rispetto e della valorizzazione della persona**. Troppo spesso il bullismo nasce da pregiudizi e stereotipi che portano a discriminazioni basate su caratteristiche fisiche, etnia, orientamento sessuale, condizioni economiche o altri fattori.

Il messaggio che il concorso vuole trasmettere è che ogni individuo ha un valore intrinseco e merita di essere rispettato per ciò che è. Attraverso la realizzazione dei video, gli studenti sono invitati a contrastare atteggiamenti di esclusione e sopraffazione, valorizzando invece la diversità come una ricchezza. L'obiettivo è sensibilizzare i ragazzi a non giudicare gli altri sulla base di superficialità e a promuovere un ambiente in cui ognuno si senta accolto e accettato.

Costruire un'identità digitale consapevole e autentica

Viviamo in un'epoca in cui la costruzione della propria immagine avviene anche attraverso i social network. Il concorso sollecita gli studenti a **riflettere su come rappresentano sé stessi online e sull'importanza di costruire un'identità digitale autentica**. Il cyberbullismo, infatti, si sviluppa spesso proprio nelle piattaforme digitali, dove l'anonimato e la distanza fisica favoriscono atteggiamenti aggressivi.

Molti giovani sentono la pressione di dover apparire perfetti sui social, pubblicando contenuti che non rispecchiano la loro vera personalità. Altri, invece, usano i social come strumento per diffondere odio e deridere i coetanei. Il concorso vuole portare alla luce queste problematiche, incoraggiando i partecipanti a promuovere un uso più sano e rispettoso delle tecnologie digitali.

Creare una rete di supporto contro la violenza online e offline

Un altro aspetto centrale del concorso riguarda l'importanza di **fare rete per combattere il bullismo e il cyberbullismo**. Il fenomeno non può essere affrontato solo dai singoli individui, ma deve coinvolgere l'intera comunità scolastica. Gli studenti sono invitati a riflettere su come creare

una rete di supporto tra coetanei, docenti e famiglie, in modo da contrastare più efficacemente questi comportamenti.

Creare una rete significa anche lavorare sulla prevenzione, organizzando campagne di sensibilizzazione e incentivando la collaborazione tra scuola e territorio. Un gruppo unito e solidale è la prima barriera contro la violenza e l'esclusione.

Proporre soluzioni concrete per contrastare il bullismo

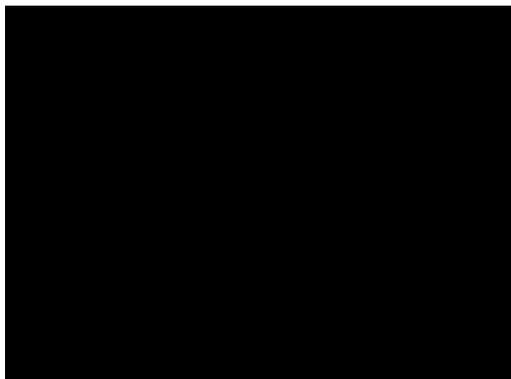
Infine, il concorso invita gli studenti a non limitarsi alla denuncia del problema, ma a **individuare strategie e soluzioni per combatterlo**. Tra le alternative possibili, il bando suggerisce l'importanza di denunciare gli episodi di prepotenza, isolare il bullo anziché la vittima e incentivare la solidarietà tra coetanei.

Attraverso il linguaggio visivo e narrativo, gli studenti possono proporre modelli di comportamento positivo, mostrando come anche un piccolo gesto possa cambiare la vita di una persona. L'obiettivo finale è quello di promuovere un cambiamento culturale che porti alla costruzione di una scuola più inclusiva, rispettosa e sicura per tutti.

CONVEGNO DEL 25 NOVEMBRE 2024: “VIOLENZA DI GENERE E BULLISMO: PREVENIRE E INTERVENIRE INSIEME”

In occasione della “Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne”, il Garante Lomonaco ha partecipato Convegno del 25 novembre 2024: “Violenza di Genere e Bullismo: Prevenire e Intervenire Insieme”. L'evento si è svolto presso la Sala Consiliare di Caraffa di Catanzaro Hanno partecipato diverse figure istituzionali, tra cui:

- Filippo Mancuso, *Presidente del Consiglio Regionale della Calabria*;
- Antonio Lo Schiavo, *Consigliere Regionale*;
- Serena Notaro, *Presidente del Consiglio Comunale di Caraffa*;
- Don Francesco Muccari, *Parroco della Chiesa Santa Domenica*;
- Vittorio Giummo, *giornalista e moderatore dell'evento*.



Durante il convegno, il Garante ha evidenziato il ruolo fondamentale delle istituzioni nel rafforzare la rete di protezione per le vittime di violenza e bullismo, attraverso protocolli d'intesa, programmi di sensibilizzazione e strumenti di supporto psicologico e legale. Particolarmente toccante è stata la testimonianza di una giovane madre, vittima di violenza domestica, che ha condiviso la sua esperienza per sensibilizzare la comunità sull'importanza della denuncia e del supporto sociale.

[REDACTED]

La stretta collaborazione istituzionale, e il lavoro congiunto, tra il Garante e il presidente Mancuso, a favore della tutela delle vittime di reato, ha permesso di sviluppare iniziative concrete e di elaborare proposte legislative capaci di rispondere alle esigenze delle vittime, nella prospettiva di offrire loro una tutela effettiva e uniforme.

Tra i risultati di questa sinergia, le proposte avanzate in occasione della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, svoltasi a Roma l'11 novembre 2024.

Il presidente del Consiglio regionale della Calabria e vicecoordinatore dell'organismo nazionale, Filippo Mancuso, ha avanzato in quella sede la proposta di istituire il **Garante nazionale per la tutela delle vittime di reato***, da trasmettere al Parlamento per l'iter legislativo. Come spiegato dallo stesso Mancuso, l'obiettivo è garantire una tutela completa e un'assistenza di lungo periodo alle vittime, rafforzando il loro rapporto con le Istituzioni e accrescendo la credibilità e l'autorevolezza di queste ultime.

Parallelamente, Mancuso ha presentato un report al presidente della Conferenza, Antonio Aurigemma, relativo all'istituzione di un **Coordinamento interno alla Conferenza a tutela delle vittime di reato**, composto dai Garanti regionali operanti nelle diverse Regioni. Tale Coordinamento ha lo scopo di promuovere l'adozione di linee comuni di azione a livello regionale e nazionale, garantendo un supporto coerente e uniforme per tutte le vittime di reato. Il report evidenzia il lavoro svolto dalla Regione Calabria, una delle prime a istituire il Garante regionale per le vittime di reato con la **legge n. 10 del 2023**, in linea con i principi dell'Unione Europea.

L'Unione Europea, attraverso la **Direttiva 2004/80/CE** sull'indennizzo alle vittime e la **Direttiva 2012/29/UE**, ha stabilito che ogni Stato membro deve garantire alle vittime di reato una figura istituzionale dedicata alla loro tutela e informazione sui diritti. Tuttavia, la situazione italiana presenta ancora un quadro frammentato. Alcune Regioni, come la Liguria, la Lombardia, le Marche e la Basilicata, hanno istituito il Garante regionale con specifiche leggi o affidano la tutela delle vittime a organi con competenze più ampie, come il difensore civico. La Regione Lazio, invece, sta discutendo una proposta di legge per l'istituzione del Garante regionale per la tutela delle vittime di reato. A livello nazionale, invece, non esiste ancora una figura istituzionale dedicata, mentre è stato istituito il **Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale**.

Il report presentato sottolinea la necessità di superare questa disomogeneità attraverso due azioni principali. La prima prevede la **creazione di un Coordinamento nazionale dei Garanti regionali**, o degli altri organi che a livello locale si occupano della tutela delle vittime di reato, da istituire presso la **Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative**, al fine di definire strategie e misure

[REDACTED]

*

condivise. La seconda riguarda l'istituzione di un **Garante nazionale per la tutela delle vittime di reato**, che possa fungere da contrappeso al Garante nazionale dei detenuti. La proposta legislativa, già redatta sulla base del modello calabrese, dovrà essere condivisa e sostenuta da tutte le Regioni per essere presentata al Parlamento.

L'istituzione del Garante per le vittime di reato rappresenta un passo avanti essenziale per l'Italia, consentendo al Paese di adeguarsi alle richieste dell'Unione Europea e dotandosi di uno strumento fondamentale per la tutela dei diritti di chi ha subito un torto, garantendo loro supporto nel difficile percorso di ricostruzione della propria vita.

La prospettiva nazionale e l'importanza di una rete integrata

La tutela delle vittime di reato a livello nazionale necessita della costruzione di una rete integrata di Garanti regionali, coordinata da un Garante nazionale. Questo approccio risponde all'esigenza di garantire una protezione uniforme sul territorio, evitando frammentazioni e disomogeneità che potrebbero compromettere l'efficacia degli interventi. La complessità del sistema giuridico e amministrativo italiano, caratterizzato da una forte autonomia regionale, rende essenziale il coordinamento tra le diverse autorità locali, affinché ogni vittima possa accedere agli stessi livelli di assistenza e supporto, indipendentemente dalla propria residenza.

Nel tempo, diversi tentativi sono stati compiuti per istituire un organismo nazionale dedicato alla tutela non giurisdizionale delle vittime di reato. Già a partire dai primi anni 2000, il dibattito parlamentare ha evidenziato l'importanza di un'istituzione capace di fornire una risposta efficace e centralizzata alle esigenze di protezione e assistenza. Tuttavia, nonostante le numerose proposte legislative avanzate, la creazione di un Garante nazionale non ha ancora trovato un'applicazione concreta. Durante la XVIII legislatura (2018-2022), il tema ha assunto una maggiore rilevanza, con l'elaborazione di una proposta di legge ispirata ai principi sanciti dalla Direttiva 2012/29/UE. Tale proposta delineava un'Autorità realmente indipendente, dotata di ampie competenze in materia di tutela, promozione e monitoraggio, con il compito di garantire l'attuazione dei diritti riconosciuti alle vittime di reato e ai loro familiari.

Uno degli aspetti centrali della proposta riguardava l'organizzazione e il funzionamento della struttura di supporto al Garante nazionale. Si prevedeva infatti la possibilità di istituire un'unità amministrativa specializzata, sebbene in forma ancora limitata rispetto alle reali necessità operative. Inoltre, grande attenzione era riservata al coordinamento con i Garanti regionali, attraverso la creazione di una Conferenza nazionale con il compito di uniformare gli interventi e ridurre le disparità territoriali. La mancanza di un quadro normativo chiaro e definito ha finora reso difficile la realizzazione di questo modello, determinando, come detto, un sistema di tutela frammentato e disomogeneo.

L'esperienza maturata dal Garante nel corso del 2024 ha confermato la necessità di superare tali criticità, adottando un approccio più strutturato e integrato. A livello regionale, sono state avviate collaborazioni con istituzioni statali e locali, al fine di migliorare la condivisione delle informazioni e delle risorse disponibili. L'istituzione di un fondo nazionale destinato a sostenere le attività dei Garanti rappresenterebbe un ulteriore passo in avanti per garantire maggiore stabilità e continuità agli interventi di tutela. Inoltre, il regolamento vigente prevede la possibilità di avvalersi di esperti e collaboratori esterni per l'analisi delle segnalazioni più complesse, ampliando così la capacità di risposta e garantendo un livello di competenza più elevato nelle decisioni adottate.

Un altro elemento chiave emerso dall'analisi condotta nel 2024 riguarda l'importanza di sviluppare strumenti innovativi per il monitoraggio e la valutazione delle politiche di tutela. L'adozione di sistemi digitali per la gestione delle segnalazioni e la raccolta di dati statistici consentirebbe di migliorare l'efficacia degli interventi, rendendo più trasparente e accessibile il lavoro dei Garanti. Inoltre, un maggiore coinvolgimento della società civile e delle associazioni attive nel settore potrebbe contribuire a rendere il sistema più reattivo e vicino alle reali esigenze delle vittime.

Alla luce di queste considerazioni, l'istituzione di un Garante nazionale adeguatamente strutturato appare come un passaggio fondamentale per il futuro della tutela delle vittime di reato in Italia. Tuttavia, affinché questa figura possa operare con reale efficacia, è indispensabile garantirne l'indipendenza organizzativa e l'adeguatezza delle risorse a disposizione. La definizione di competenze chiare e ben delineate sarà cruciale per evitare sovrapposizioni con i Garanti regionali e per assicurare un'azione coordinata ed efficiente. In questo contesto, una normativa quadro rappresenterebbe il punto di svolta per garantire una maggiore coerenza tra i diversi livelli di intervento e per rispondere alle criticità evidenziate in numerosi studi comparativi con altri Paesi europei.

Infine, è fondamentale che la creazione di un Garante nazionale non si limiti alla mera gestione dei servizi esistenti, ma si configuri come un'opportunità per promuovere un approccio innovativo e integrato. Solo valorizzando le buone prassi regionali, investendo in strumenti tecnologici e potenziando le sinergie tra istituzioni, sarà possibile costruire un sistema di tutela efficace, in grado di garantire una protezione piena e concreta alle vittime di reato. L'obiettivo non è solo armonizzare il quadro normativo italiano con gli standard europei, ma soprattutto dare risposte concrete e tempestive a chi subisce un reato, assicurando che nessuna vittima venga lasciata sola nel proprio percorso di riconoscimento e riparazione dei diritti violati.

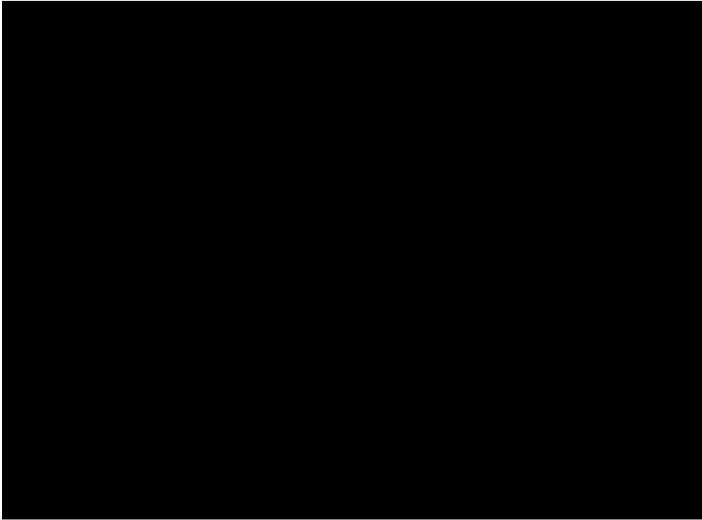
“Il Garante delle Vittime di Reato: dalle realtà regionali alla prospettiva nazionale”

Il convegno intitolato **“Il Garante delle Vittime di Reato: dalle realtà regionali alla prospettiva nazionale”**, svoltosi il 29 novembre 2024*, presso la Sala Federica Monteleone del Consiglio Regionale della Calabria a Palazzo Campanella, ha rappresentato un momento di approfondimento

*

[Redacted text block]

e confronto istituzionale di grande rilevanza sul tema della tutela delle vittime di reato. L'incontro ha riunito esponenti del mondo politico, delle forze dell'ordine, della magistratura e della ricerca accademica, sottolineando il ruolo centrale che la Regione Calabria ha assunto nel promuovere la figura del Garante regionale per la tutela delle vittime di reato e la possibilità di estendere questa esperienza a livello nazionale.



L'evento è stato caratterizzato da un ampio coinvolgimento istituzionale, a partire dalla presenza del Presidente del Consiglio Regionale della Calabria e vice coordinatore della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali d'Italia, **Filippo Mancuso**. A evidenziare il forte legame tra il ruolo del Garante e il lavoro quotidiano delle forze dell'ordine, sono intervenuti anche **Salvatore La Rosa**, Questore di Reggio Calabria, e **Cesario Totaro**, Comandante Provinciale dell'Arma

dei Carabinieri di Reggio Calabria. A questi si è aggiunto il contributo di **Fulvio Scarpino**, Presidente del Corecom Calabria, a testimonianza dell'interesse delle istituzioni locali verso una maggiore protezione e supporto alle vittime di reato.

Oltre alla presenza delle istituzioni, l'evento ha avuto una forte connotazione accademica e giuridica. Sotto la moderazione della giornalista **Giulia Zampina**, il convegno ha visto gli interventi di **Caterina Malara**, dottoressa di ricerca in cultura di diritto internazionale e diritto dell'Unione Europea presso l'Università Mediterranea, e della **sostituta procuratrice della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, Flavia Maria Luisa Modica**, che hanno analizzato l'importanza del quadro normativo nazionale e sovranazionale nella tutela delle vittime di reato. Ha preso la parola anche **Francesco Picozzi**, primo dirigente della polizia penitenziaria, che ha sottolineato il ruolo del sistema carcerario nella gestione delle vittime indirette dei reati, come i familiari delle persone detenute. Infine, è intervenuto **Marco Bouchard**, ex magistrato e Presidente onorario della Rete Dafne Italia, realtà che opera da anni per garantire servizi di supporto e tutela alle vittime di reati, con un approccio multidisciplinare e integrato.

Tra i temi centrali del convegno è emersa con forza la proposta di **istituzionalizzare a livello nazionale la figura del Garante per la tutela delle vittime di reato**. A tal proposito, il presidente **Mancuso** ha evidenziato come la Calabria si sia distinta tra le prime regioni italiane per l'istituzione di questa figura, diventando un **modello di riferimento** per altre realtà regionali. Ha quindi sottolineato l'importanza di trasferire questa esperienza a livello nazionale, proponendo alla **Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative Regionali** la creazione di un **Garante Nazionale per la tutela delle vittime di reato**. Tale proposta si inserisce in un più ampio dibattito sulla necessità di garantire alle vittime di reati un sostegno istituzionale chiaro, evitando che esse si sentano abbandonate una volta terminato il procedimento giudiziario a carico dei responsabili.

La presenza di **delegazioni studentesche** in sala ha inoltre dato all'evento una dimensione educativa

e di sensibilizzazione, avvicinando le nuove generazioni alla consapevolezza dell'importanza della tutela dei diritti delle vittime e della cultura della legalità. Il coinvolgimento del mondo scolastico dimostra la volontà di diffondere tra i giovani una maggiore conoscenza delle possibilità di tutela offerte dallo Stato e dalle istituzioni locali, con un'attenzione particolare alla prevenzione e al supporto psicologico e giuridico per chi subisce atti criminosi.

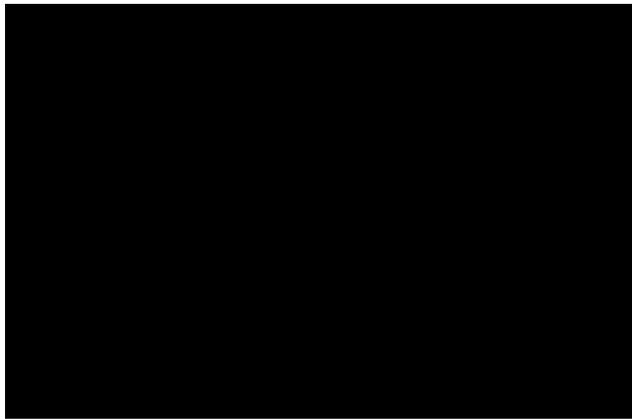
L'incontro ha ribadito come la figura del **Garante regionale per la tutela delle vittime di reato** sia un presidio fondamentale per il rispetto della dignità umana e dei diritti delle persone che subiscono ingiustizie. L'esperienza calabrese dimostra come sia possibile creare un **modello di assistenza strutturato e istituzionalizzato**, che possa fungere da supporto concreto per chi, oltre al danno subito, deve affrontare anche il peso emotivo e burocratico della propria condizione di vittima. Il confronto con altre realtà territoriali e con le esperienze di organismi come la **Rete Dafne** ha evidenziato l'importanza di un approccio integrato, che tenga conto sia dell'aspetto giuridico sia del supporto sociale e psicologico.

Al termine del convegno, è stata ribadita la volontà della Calabria di **continuare a lavorare affinché la figura del Garante venga riconosciuta a livello nazionale**, garantendo un riferimento istituzionale solido e accessibile per chiunque abbia subito un reato. L'evento ha rappresentato un momento di riflessione e di proposta concreta, segnando un passo importante verso una tutela più efficace e strutturata per le vittime di reato su tutto il territorio italiano.

AVVIO DELLO STUDIO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PROTOCOLLO D'INTESA CON B.A.C.A. (Motociclisti Contro l'Abuso sui Bambini)

Nel corso del 2024, il Garante ha dato avvio a una significativa iniziativa mirata a tutelare i minori vittime di abuso, avviando lo studio per la realizzazione di un protocollo d'intesa con l'associazione B.A.C.A. (Bikers Against Child Abuse), un gruppo di motociclisti che, attraverso un approccio unico e distintivo, si dedica a garantire la sicurezza e il supporto emotivo ai bambini che hanno subito abusi. L'obiettivo di Lomonaco, attraverso questa iniziativa, è quello di sensibilizzare la società e le istituzioni sulla gravità del fenomeno degli abusi sui minori e sull'importanza di garantire una protezione costante e strutturata.

B.A.C.A. è un'associazione che, con un'azione concreta e diretta, si prefigge di restituire fiducia ai bambini abusati, fornendo loro un gruppo di adulti protettivi e di riferimento, attraverso un legame emotivo che aiuti i minori a superare la paura e il trauma legato all'abuso subito. L'organizzazione



si distingue per la presenza di motociclisti che, con la loro immagine e la loro forza, riescono a trasmettere un senso di protezione fisica e psicologica. I membri di B.A.C.A. non solo accompagnano i bambini nelle fasi critiche del percorso di denuncia e processo legale, ma fungono anche da mentori e protettori, facendo in modo che i piccoli possano sentirsi al sicuro e ascoltati, indipendentemente dalle difficoltà che affrontano.

Il Protocollo ha l'obiettivo di creare un sistema di intervento integrato, che possa offrire un sostegno efficace e tempestivo a tutti i minori che si trovano a vivere situazioni di violenza e maltrattamento. Con questa iniziativa, il Garante Lomonaco ha voluto consolidare l'attenzione verso una delle categorie più vulnerabili della società, quella dei minori vittime di abuso, che spesso si trovano a dover affrontare una realtà dolorosa e complessa, fatta di disuguaglianze e solitudine. L'integrazione delle competenze del Garante con quelle di B.A.C.A. rappresenta un passo importante per costruire una rete di protezione che non solo offra risposte immediate, ma che crei anche un sistema solido e duraturo di supporto, che accompagni le vittime lungo tutto il loro percorso di recupero.

Il protocollo d'intesa in fase di sviluppo prevede una collaborazione che si estende su vari fronti, tra cui l'assistenza legale e psicologica per i bambini, l'accompagnamento nelle fasi più delicate del processo di denuncia e di giustizia, e il supporto emotivo nelle situazioni post-traumatiche.

In particolare, il Garante intende promuovere una sinergia tra i professionisti del settore, tra cui psicologi, assistenti sociali, avvocati e forze dell'ordine, creando uno spazio di collaborazione che metta al centro il benessere del bambino. Questo approccio multidisciplinare è fondamentale per affrontare le molteplici difficoltà che un bambino vittima di abuso può incontrare durante il percorso di recupero, in cui ogni aspetto della sua vita deve essere considerato, dalla dimensione emotiva a quella legale.

Un aspetto innovativo di questa collaborazione è la capacità di B.A.C.A. di raggiungere quei bambini che potrebbero non sentirsi a loro agio con le tradizionali figure di supporto o che potrebbero avere difficoltà a comunicare le loro emozioni in contesti istituzionali. La presenza di motociclisti, che con il loro aspetto deciso e la loro esperienza di vita, spesso fatta di lotte e difficoltà, diventa una risorsa importante per avvicinarsi ai minori e creare un rapporto di fiducia che facilita l'apertura e il recupero psicologico. La figura del motociclista, lontana dalle convenzioni delle istituzioni tradizionali, rappresenta una sorta di "protezione forte", che riesce a rompere le barriere di diffidenza che molti bambini vittime di abuso potrebbero avere nei confronti degli adulti.

Il Protocollo d'intesa in lavorazione non si limita solo a definire un'azione immediata, ma vuole anche promuovere una visione più ampia della giustizia, che includa la protezione e la cura delle vittime come elementi centrali del sistema giuridico e sociale. La visione del Garante si inserisce in un contesto di giustizia riparativa, che non si concentra esclusivamente sul colpevole, ma che intende riparare il danno subito dalla vittima, aiutandola a riconquistare la propria dignità e il proprio posto nella società.

La collaborazione tra istituzioni e realtà associative dimostra come una rete di supporto concreta e inclusiva, fatta di esperti, volontari e professionisti, sia fondamentale per affrontare un problema complesso come l'abuso sui minori. In questo senso, Lomonaco ha voluto lanciare un messaggio di speranza e di solidarietà, affinché le vittime non siano mai lasciate sole, ma possano contare su un sistema che lavora in sinergia per tutelarle e sostenerle.



L'avvio di questo studio e la futura realizzazione di un protocollo d'intesa con B.A.C.A. rappresentano un passo decisivo per costruire una giustizia che metta al centro i bambini e le loro necessità. Un modello di intervento che riconosce l'importanza di un supporto emotivo, psicologico e legale, capace di restituire ai minori la speranza e la sicurezza di cui hanno bisogno per affrontare il futuro senza paura.

COINVOLGIMENTO STAKEHOLDER QUALIFICATI PER LA DEFINIZIONE DELLE LINEE GUIDA SUL CORRETTO UTILIZZO DI UN LINGUAGGIO DI GENERE E INCLUSIVO

Il Garante è stato coinvolto nella definizione delle *Linee Guida* sul corretto utilizzo di un linguaggio di genere e inclusivo, predisposte dagli Uffici del Consiglio regionale, nell'ambito di un obiettivo di performance, esprimendo il proprio apprezzamento per la qualità e la completezza del lavoro svolto.

Il Garante ha ritenuto che tali *Linee Guida* siano orientate a influenzare positivamente la mentalità e le pratiche lavorative, favorendo un cambiamento che parte dalle parole, ma arriva a incidere concretamente sui comportamenti.

Le *Linee Guida* rappresentano un passo significativo verso la creazione di un ambiente in cui ogni individuo possa sentirsi riconosciuto e rispettato. Il linguaggio inclusivo è un potente strumento per abbattere le barriere e promuovere una cultura di sensibilità e rispetto, tollerante delle diversità, aspetti fondamentali per una società giusta e solidale e per un'Amministrazione più trasparente, inclusiva e sensibile alle necessità di ciascun cittadino.

Il Garante ha sottolineato come queste *Linee Guida* non siano soltanto un documento da seguire, uno strumento tecnico di grande utilità per uniformare la comunicazione istituzionale, ma un autentico manifesto di valori e principi che devono guidare l'operato delle istituzioni, ritenendo che la promozione di un linguaggio che tuteli le differenze di genere e le specificità delle esperienze individuali sia essenziale per rafforzare la protezione delle vittime di reato, creando un ambiente in cui possano sentirsi ascoltate e supportate.

Incontro del 10 dicembre con gli Organismi di garanzia del Consiglio regionale

Il 10 dicembre 2024, nell'Aula Commissioni "Antonio Acri" del Consiglio Regionale della Calabria, il Garante ha partecipato all'incontro "*Benessere organizzativo e inclusione: confronto su attività e obiettivi*".

All'evento, ricompreso in una delle azioni positive previste dal PIAO, hanno partecipato diverse figure istituzionali, tra cui il Segretario/Direttore generale p.t., il Presidente del Consiglio Regionale, il Presidente del CUG del Consiglio regionale, e i rappresentanti degli Osservatori regionali e degli Organismi di garanzia, in qualità di opinion leaders.

L'incontro si è basato sulla presentazione delle attività intraprese per migliorare il benessere lavorativo, con un'analisi specifica degli strumenti esistenti e delle proposte avanzate dagli stakeholder.

La partecipazione del Garante regionale per la tutela dei diritti delle vittime di reato ha assunto un ruolo chiave nel contesto del benessere organizzativo e lavorativo, concentrandosi sulla protezione, il supporto e la valorizzazione dei diritti di chi ha subito violenze, abusi o discriminazioni che hanno

avuto un impatto sulla sfera lavorativa. Il Garante in quella sede ha proposto azioni che mirano a garantire sostegno adeguato alle vittime di reato per ristabilire il loro equilibrio psicofisico e per poter continuare a operare in un ambiente sicuro e rispettoso.

Si è ritenuto importante sostenere le vittime di reato, non solo dal punto di vista legale ma anche attraverso misure pratiche di supporto, che possano permettere loro di riprendersi e integrarsi nel mondo del lavoro senza subire stigmatizzazioni o esclusioni. In quella sede il Garante ha auspicato maggiore sinergia tra le istituzioni e gli organismi coinvolti nella tutela delle vittime, per garantire che ogni dipendente possa sentirsi al sicuro e supportato in ogni aspetto della propria vita lavorativa.

L'obiettivo sulle Linee Guida sul corretto utilizzo di un linguaggio di genere e inclusivo è stato integrato con i contributi e i suggerimenti degli stakeholder coinvolti, in particolare per quanto riguarda l'analisi del linguaggio utilizzato in documenti ufficiali, comunicazioni interne e materiali di formazione. Si è sottolineato come l'obiettivo principale sia quello di eliminare ogni forma di stereotipo o discriminazione implicita, promuovendo un uso delle parole che rifletta principi di uguaglianza e rispetto delle diversità. Dall'incontro è emerso che il linguaggio non è solo uno strumento di comunicazione, ma anche un veicolo per trasmettere valori organizzativi e culturali, e che adottare un linguaggio inclusivo è essenziale per costruire un ambiente lavorativo realmente accogliente e rispettoso.

Il Garante ha espresso pieno sostegno alle iniziative in corso sul benessere organizzativo, con particolare enfasi sul benessere dei dipendenti in relazione alla tutela delle vittime di reato. Lomonaco ha sottolineato come il benessere dei lavoratori non si esaurisca nell'ambito psicologico o fisico, ma debba includere anche la protezione delle persone che, per le loro esperienze personali, potrebbero essere vulnerabili a discriminazioni o a forme di abuso sul posto di lavoro.

Una proposta avanzata dal Garante è stata la creazione di un Osservatorio dedicato al benessere dei dipendenti, con un focus specifico sulla tutela delle vittime di reato. Un simile osservatorio sarebbe uno strumento utile per monitorare e raccogliere informazioni sulle condizioni lavorative, in particolare per quelle persone che potrebbero essere vittime di violenza o abuso, al fine di intervenire tempestivamente e garantire il loro supporto.

Si è evidenziata l'importanza di misure di conciliazione vita-lavoro, come la riattivazione degli asili aziendali, che potrebbero facilitare l'integrazione sociale; tali iniziative sono cruciali non solo per migliorare la qualità della vita dei lavoratori, ma anche per ridurre lo stress e promuovere una maggiore inclusività e accessibilità all'interno dell'ambiente lavorativo.

Questionario “Indagine sul benessere organizzativo del personale del Consiglio regionale della Calabria per l'anno 2024”

Tra le varie attività svolte, anche la collaborazione con il Segretariato Generale p.t. per la definizione di un questionario per l'indagine sul benessere organizzativo da somministrare al personale del Consiglio regionale della Calabria. L'indagine proposta si distingue per l'approfondimento con cui esplora aspetti fondamentali del benessere lavorativo, tra cui la sicurezza, la prevenzione dello stress e la tutela della dignità personale. Il Garante ha fornito il proprio contributo, manifestando

particolare apprezzamento al contrasto di ogni forma di discriminazione e al monitoraggio delle relazioni interpersonali all'interno del luogo di lavoro. Ciò, nella certezza che un ambiente lavorativo inclusivo e sereno rappresenta non solo un diritto fondamentale dei dipendenti, ma anche un prerequisito per garantire efficienza e armonia nelle attività del Consiglio regionale.

CONCLUSIONE: UN IMPEGNO COLLETTIVO PER UN CAMBIAMENTO REALE

Il 2024 ha rappresentato un anno di consolidamento e crescita per l'Ufficio del Garante regionale per la tutela delle vittime di reato. I risultati ottenuti hanno dimostrato quanto sia fondamentale garantire un supporto concreto a chi subisce violenze e soprusi, attraverso un approccio integrato che coinvolga istituzioni, enti del terzo settore e la società civile. Tuttavia, la strada da percorrere è ancora lunga e le sfide da affrontare restano numerose.

Nel 2025 e negli anni a venire, l'impegno sarà orientato a potenziare ulteriormente la rete di protezione, ampliando i servizi di assistenza e rafforzando la collaborazione con tutte le realtà coinvolte. L'obiettivo non è solo fornire un sostegno immediato alle vittime, ma creare un sistema di tutela che prevenga le situazioni di vulnerabilità, intervenendo con azioni tempestive ed efficaci. Per questo, sarà essenziale investire nella formazione degli operatori, promuovere campagne di sensibilizzazione e sviluppare strumenti innovativi per garantire un accesso sempre più agevole ai servizi di assistenza.

Ma il cambiamento reale non può avvenire senza un impegno collettivo. La tutela delle vittime di reato non è una responsabilità esclusiva delle istituzioni, bensì un dovere condiviso da tutta la comunità.

Ogni cittadino, ogni ente e ogni amministrazione deve fare la propria parte per costruire un contesto in cui nessuno si senta solo di fronte all'ingiustizia. È necessario un cambio di paradigma culturale, che metta al centro i diritti delle persone più vulnerabili e promuova una società basata sulla legalità, sulla solidarietà e sul rispetto reciproco.

Guardando al futuro, l'obiettivo è chiaro: costruire un sistema sempre più inclusivo ed efficace, capace di rispondere ai bisogni delle vittime con tempestività, empatia e competenza.

Solo attraverso la cooperazione e l'impegno costante sarà possibile trasformare i progressi di oggi in un'eredità duratura per le generazioni future. Una società giusta e sicura non è un traguardo irraggiungibile, ma il risultato di un lavoro condiviso, alimentato dalla volontà di non lasciare indietro nessuno.



Consiglio regionale della Calabria

Garante regionale per la tutela delle vittime di reato

Avv. Antonio Lomonaco

Relazione sulle attività svolte nell'anno 2024





Consiglio regionale della Calabria

Garante regionale per la tutela delle vittime di reato

Avv. Antonio Lomonaco

ISBN 979-12-210-8988-2



9 791221 089882